ANNO 53 MATTINO TORINO, Venerdì 24 Gennaio 1919 MATTINO NUM. 24

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo in Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fatti e non parole

per i soldati che tornano a casa

Se gli ufficiali hanno finalmente la indennità di congedo e di vestiario, e non ancora... il congedo, i soldati di alcune classi hanno da qualche settimana il congedo, vanno a casa a diecine di migliaia, ma senza indennità e senza vestito. Il problema dell'assistenza finanziaria ai soldati congedati è certo meno semplice di quello relativo agli ufficiali; qualunque soluzione si tenti rappresenta per lo Stato un onere ben altrimenti gravoso: se per corrispondere la annunciate indennità agli ufficiali è preveduta una spesa totale di circa 120 milioni, per dare qualcosa ai soldati che lasciano il servizio militare, qualche cosa di positivo, di tangibile, poco fin che si vuole, ma a fatti e non a parole, occorre una somma di parecchie centinaia di milioni. Eppure una soluzione del problema, se si è imposta per gli ufficiali, è a più forte ragione imperiosa ed inderogabile per i soldati, per questa moltitudine popolare che più ha dato alla guerra in sacrifici, di sangue, di fatiche e di pazienti rinuncie, e verso la quale Nazione e Governo, lo Stato e la borghesia, hanno l'elementare dovere di assicurare quanto meglio è possibile pane e lavoro, se non vogliono gettare il paese nello scompiglio di una esasperata lotta di classi.

Non un uomo di Governo, non un cittadino, non un giornale, che non siano d'accordo su questa necessità e non avvertano in essa il categorico imperativo della coscienza nazionale e la portata pratica di una ovvia providenza sociale e politica. I giornali, è vero, sono pieni di fervorini, d'incitamenti, di intimazioni al Governo perchè provveda ai soldati congedati, ed il Governo, dal canto suo, annuncia quasi ogni giorno qualche provvedimento al riguardo; ma in realtà — dolorosa realtà per la quale non c'è rettorica di sentimentalismo patriottico che valga a mutarla o a coprirla — le cose sono a tutt'oggi a questo punto: migliaia di soldati sono già tornati a casa senza ricevere un soldo, un cencio, anche se già fu preso qualche provvedimento per dar loro qualcosa; migliaia e migliaia di militari di truppa, già congedati o che stanno per esserlo, non potranno affatto usufruire, nè domani, nè più tardi, di alcuna delle finora predisposte provvidenze.

Che cosa c'è, insomma, di fatto, di positivo, di pratico, nelle misure fino ad oggi determinate a beneficio dei nostri soldati? La sola provvidenza fattiva, tangibile, attualmente in corso, è questa: il pagamento del sussidio giornaliero alle famiglie dei soldati fino al novantesimo giorno dopo il congedo. Tale provvedimento è stato saggio; se esso importa da solo una grossa spesa per lo Stato e per i Comuni, non si può disconoscerne l'effettiva utilità: valgono certamente di più novanta giorni di sussidio famigliare che poche diecine di lire date in mano al soldato, che sale in tradotta per tornare a casa. Ma è anche evidente, peraltro, che questa provvidenza opportunissima non è da sola sufficiente alla necessità del militare congedato; il poco sussidio alla famiglia è già qualche cosa, ma se esso a mala pena poteva assicurare un pezzo di pane alla moglie, ai figli, ai vecchi della casa povera durante l'assenza del padre, del marito, del figliuolo sotto le armi, è impossibile che basti a mantenere ancora il congedato che non ritrovi subito lavoro e salario; è impossibile che basti a fare le più indispensabili spese che a lui s'impongono nello svestire la divisa soldatesca: qualche panno borghese, un cappello, il sigaro che finora potè fumare senza pagare, infine un po' di companatico da stendere sul pane del sussidio famigliare, dopo tanta abitudine al brodo caldo, alla carne, al formaggio e al caffè del suo rancio quotidiano. Novanta giorni di sussidio alla famiglia sono un'ottima cosa, ma ciò non toglie che al soldato che va in congedo debbasi dare anche un po' di denaro per superare le primissime difficoltà del ritorno alla vita civile.

Vero che il Ministero della Guerra ha annunciato qualche tempo fa la eccellente decisione di provvedere ad ogni congedato una divisa nuova con relativo corredo di lana e una tenuta nuova borghese dal cappello alle scarpe. Ma questa bellissima provvidenza è rimasta fino ad oggi sulla carta stampata dei giornali, e se ad alcuni dei congedati viene in questi giorni consegnato qualche indumento militare — non a tutti, intendiamoci: è pur accaduto su larga scala il caso di Depositi che hanno tolto ai soldati congedati fino il farsetto a maglia — nessuno ha ancora ricevuto il preannunciato abito borghese. Ci vuol del tempo, si dirà, a fabbricarne tanti, per tanta gente. Giustissimo, ma intanto migliaia e migliaia di militari di truppa sono a casa senz'altro riparo dal freddo invernale che la logora divisa della trincea e delle « corvée », senza un solo indumento di ricambio. Bisognava che il Ministero della Guerra pensasse un po' più per tempo a questa importante faccenda del vestiario ai congedati: è probabile che a giugno o a luglio, il congedato in dicembre o in gennaio, se non è morto... nudo nel frattempo, non abbia più... urgente bisogno dell'abito invernale che gli è stato promesso.

Ma ancora si dirà: tutte queste sono inezie in confronto alla vera e propria provvidenza che il Governo ha predisposto per i soldati reduci dalla guerra: *la polizza di assicurazione!* Essa non rappresenta soltanto una non trascurabile previdenza che lo Stato regala al combattente, ma è pure il contante alla mano, il sussidio immediato, imperocchè il soldato ha facoltà di chiedere subito un anticipo sulla sua polizza. Ma tutto questo — molto bello, non c'è che dire, molto provvido per il congedato — non è, almeno fino ad oggi, completamente vero, non è ancora una realtà, non lo sarà mai per troppi soldati già congedati o che lo saranno prossimamente. I giornali romani hanno ieri preannunciato « che il ministro del Tesoro, Stringher, ha voluto subito occuparsi della questione sollevata dai militari che vanno in licenza illimitata e che chiedono la liquidazione della polizza di guerra; tale liquidazione verrà subito consentita, affidandone l'incarico all'Opera Nazionale dei combattenti: saranno pagate lire 300 ad ogni soldato, senza attendere i tre mesi dalla smobilitazione; l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato a distribuire ai militari mutilati ed invalidi, per fatti anteriori al gennaio 1918, la polizza d'assicurazione mista, della durata di 30 anni, per lire mille ai militari di truppa e per lire 1500 in favore degli ufficiali ». Con questo, l'istituto della « polizza Nitti » fa un passo innanzi, nel senso che il soldato non dovrà più attendere tre mesi dopo il congedo per ottenere quell'anticipo, che le preesistenti disposizioni subordinavano alla tassativa condizione che l'anticipo dovesse unicamente servire « all'acquisto d'istrumenti da lavoro ». Ma a chi e a quanti militari spetta la polizza Nitti? Questo bisogna chiedersi per valutare la portata del provvedimento sulla immensa folla di uomini che hanno prestato servizio militare e che trovano a casa la crisi penosa cui si vuole e si deve provvedere. Non solo la polizza non spetta a chi non ha combattuto — lascia fuori, cioè, milioni di soldati, che se non sono stati in trincea sono pure restati lontani dalla famiglia e devono ora rifarsi uno stato, ritrovare lavoro, risolvere il problema della vita — ma nemmeno tutti quelli che hanno combattuto ne hanno diritto: infatti, la polizza è stata concessa soltanto a quei militari che han preso parte a fatti d'arme, o comunque sono rimasti esposti alla minaccia nemica, dal 1.o gennaio 1918 in poi, fosse pure per un giorno solo. Tutti gli altri, tutti coloro che sono stati in trincea e sono andati all'assalto prima di quella data, fosse anche dal 25 maggio 1915 al 31 dicembre 1917, a meno che non siano rimasti mutilati, non hanno diritto alla polizza. A questo modo, diecine di migliaia di soldati i quali hanno combattuto per anni e per mesi, sul Carso e in Trentino, in Albania e in Macedonia, solo perchè furono ritirati dalle prime linee innanzi al gennaio del 1918, non hanno polizza di assicurazione, non hanno, dunque, ora la possibilità di ricevere, sotto forma di anticipo, quell'indennità di lire 300, che anche ad essi, non meno che agli altri, può rappresentare un sollievo tra le difficoltà del congedo. Senza contare, infine, che tra gli stessi militari ammessi alla polizza, non tutti l'hanno ancora avuta, soldati e ufficiali: si tratta, è vero, di un enorme lavoro di scritturazione e di contabilità, ma il povero soldato che torna a casa, lontano dal suo centro di mobilitazione, solo e inesperto, riuscirà poi ad avere un giorno la polizza che gli spetta?

Tale è la situazione reale d'oggi in fatto di provvidenze ai congedati. Non si può non riconoscere nel Governo la migliore buona volontà al riguardo, la preoccupazione viva di non abbandonare alla mala sorte i valorosi figli del popolo, che han servito la Patria; ma, ancora una volta, il Governo non è stato abbastanza previdente e sollecito, e la burocrazia fa ancora tutto quello che può perchè alle parole, ai decreti, alle circolari, non corrispondano i fatti.

E sono i fatti che contano, che urgono. Le tradotte che lente riavvicinano i soldati al proprio paese e alla casa, spandono nella campagna invernale, col poco fumo dello scarso carbone, tutta una primavera di canzoni: perchè il soldato che ha ottenuto il congedo è lieto per definizione, canta e non pensa, cede alla seduzione della libertà individuale ritrovata, e non s'adagia nelle preoccupazioni del domani. Ma il domani sopraggiunge, e il risveglio è triste se il focolare è spento, se il lavoro manca, se la disoccupazione e la miseria assediano la casa povera. Già in qualche città la cronaca riferisce di comizi di congedati, che reclamano pane e lavoro; non è raro incontrarsi per la strada in qualcuno ancora vestito da soldato, che timidamente vi chiede « qualcosa » per poter mangiare. Ciò è assai triste, ed è anche pericoloso. Un ammonimento grave sale dalla folla dei congedati alla coscienza della Nazione, alla saggezza del Governo. Non basta aver dato e dare ai combattenti belle parole e fiori freschi di amore, di esaltazione, di gratitudine; bisogna dar loro il modo di vivere. Nell'ora del pericolo, quando si dovette chiedere al soldato, in situazione militare difficile, il supremo sforzo per la battaglia della vittoria, tutto gli fu promesso, garantito, auspicato: la riconoscenza del paese, la gloria della patria, e con ciò il riconoscimento di tutti i diritti, la premura governativa per tutte le assistenze civili e sociali. Ministri, giornalisti, ufficiali mutilati, sacerdoti, passarono di fila in fila, di reggimento in reggimento, per tutto il fronte, a gridare forte l'alta parola della provvidenza nazionale, della sollecitudine del Governo verso i figli che avrebbero saputo vincere. E vincere, i nostri soldati, han saputo; hanno vinto in un superbo slancio di gloria, vincendo anzitutto fin l'estrema loro stanchezza per tanti mesi di trincea, di guerra aspra, di stillicidio mortale, di disciplina più dura del necessario, a tempi della cadorniana disinvoltura nel trattare le truppe senza alcun senso di umana intelligenza. Dopo di che non è più possibile lesinare i milioni, burocratizzare le opere indispensabili dell'assistenza a questi soldati che tornano alle loro case. I milioni che ci vogliono ci vanno; le polizze che ci vogliono ci vanno; lo Stato faccia conto che la guerra sia continuata qualche mese di più, non tema di aggiungere un miliardo ai molti miliardi di debiti fatti per la lunga guerra; tagli magari nella folta selva degli sperperi che ancora e più che mai continuano nella stessa amministrazione militare: ma dia, dia ai soldati congedati, come dà ora agli ufficiali, quel tanto che occorre per pagare ad essi il sacro debito di gratitudine contratto dalla nazione, per togliere la moltitudine dei combattenti di ieri alle tristi suggestioni del rancore di classe, alle tragiche insidie della disoccupazione e della miseria.

I buoni propositi del nuovo ministro

Roma, 23, mattino.

Il « Messaggero » dice che il ministro della Guerra, generale Caviglia, appena assunto il suo ufficio, ha voluto rendersi conto immediato dei più urgenti problemi riguardanti la smobilitazione e dei provvedimenti inerenti al congedo dei militari, ufficiali e soldati. Fra qualche giorno i primi effetti della attività del neo-ministro saranno manifesti. « Intanto — continua il « Messaggero » — possiamo dire che il 1.o milione di tagli di stoffa per abiti borghesi da distribuirsi ai soldati congedandi sarà consegnato a giorni e distribuito subito ai vari Depositi, e che la licenza illimitata sarà considerata come congedo agli effetti della indennità di smobilitazione. Anche i Depositi riceveranno norme chiare e definitive per la soluzione concreta di tutti i quesiti e le questioni sorte in questi ultimi tempi. Il generale Caviglia ha anche rivolto la sua attenzione al problema degli ex-prigionieri di guerra. Il ministro della Guerra ha accolto favorevolmente la massima le premure perchè gli ufficiali ex-prigionieri aventi famiglia a carico non restituiscano gli assegni percepiti da questa durante la prigionia, tenendo conto dei sacrifici fatti per inviare dei pacchi e della differenza di moneta fra quella degli Stati nemici e quella italiana, e sta studiando la possibilità di concedere a tutti gli ex-prigionieri, ufficiali e soldati, una indennità, che non potrà essere quella di guerra, ma che recherà un non indifferente aiuto e ristoro che con le loro famiglie hanno tanto sofferto dopo avere combattuto così onorevolmente. Anche il problema del cambio della moneta e dei buoni di campo è allo studio ».

Il primo successo di Wilson alla Conferenza

L'invito ai Governi russi di discutere con rappresentanti delle Potenze il 15 febbraio nell'Isola dei Principi sul Bosforo

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23, notte.

E' stato spesso rimproverato ai diplomatici riuniti in Conferenza di cristallizzarsi in vieta formule, di non aver idee nuove e di cercare unicamente compromessi. Non si potrà muovere tale rimprovero alla Conferenza del Quai d'Orsay, la quale, con un vero colpo di scena, ha premurosamente accolto il suggerimento di Wilson per un incontro di delegati scelti dalla Conferenza con i delegati eletti da tutti i Governi esistenti attualmente in Russia, compreso quello massimalista. L'idea è grande ed ardita, e gli eventi ci diranno se sarà pratica e feconda. Lloyd George, come è noto, si era mostrato partigiano convinto della tesi che non si potevano condannare i bolscevichi senza prima averli intesi e che perciò occorreva chiamarli ad esporre le loro vedute allo stesso titolo dei rappresentanti degli altri Governi russi, quali quello di Arcangelo, di Omsk e di Kuban. Gli si era persino attribuita l'intenzione di voler far sedere i delegati massimalisti alla Conferenza della Pace, ma l'idea di chiamare a Parigi delegati bolscevichi sorrideva poco al Governo francese. Wilson, favorevole fin dal primo momento ad un largo esame della Russia, trasformando l'idea di Lloyd George, ha redatto la sua proposta con linguaggio fraterno e forme che ha incontrato l'approvazione unanime, dal momento che la riunione doveva aver luogo, non più in una Capitale, ma in un'isola del Mare di Marmara. L'invito è stato fatto a nome della Società delle Nazioni, con una formula che figura per la prima volta in un documento diplomatico.

Il testo della deliberazione

Ma ecco, nel testo della Nota ufficiale, la proposta wilsoniana, approvata dalla Conferenza:

« *L'obbiettivo che i delegati delle Potenze associate hanno avuto presente nel loro spirito durante la discussione della linea d'azione da seguire nei riguardi della Russia, è stato unicamente quello di aiutare il popolo russo, non già di suscitargli ostacoli, oppure d'ingerirsi in alcun modo nel suo diritto di regolare i propri affari come meglio creda. I suddetti rappresentanti considerano il popolo russo come loro amico, non come nemico, e desiderano di aiutarlo in tutte quelle guise che esso potrà designare. Per loro infatti è evidente che le avventure e le strettezze del popolo russo aumenteranno costantemente e che la fame e le privazioni di ogni genere si faranno sempre più acute ed estese, rendendo sempre più difficile porvi rimedio, qualora l'ordine pubblico non sia restaurato e le condizioni del lavoro, del commercio e dei trasporti non tornino ad essere normali.*

« *Essi cercano dunque la via per la quale il popolo russo potrebbe venire soccorso nel ristabilire l'ordine. I rappresentanti riconoscono al popolo russo il diritto assoluto di dirigere i propri affari indipendentemente da imposizioni direttive estranee di qualsiasi sorta. Essi non vogliono sfruttare la Russia, nè valersene in alcun modo; essi riconoscono senza riserve la rivoluzione e non aiuteranno in alcuna maniera nè in alcuna circostanza per un tentativo di controrivoluzione nè gli presteranno alcun appoggio. Non è dunque nei loro desideri nè nei loro scopi favorire od aiutare gli uni contro gli altri i gruppi organizzati che si contendono attualmente la direzione e il governo della Russia. Il loro unico e sincero scopo è di fare quello che possono per ridonare alla Russia la pace e procurarle la possibilità di liberarsi dalle sue difficoltà attuali. Le Potenze associate sono attualmente impegnate in un'opera solenne piena di responsabilità: quella di ristabilire la pace dell'Europa e del mondo. Esse sono sinceramente compresse dell'impossibilità di ristabilire la pace del mondo qualora non venga ristabilita la pace della Russia.*

« *Pertanto esse riconoscono la necessità, che considerano come dovere, di aiutare la Russia con tutta la generosità, l'abnegazione, la sollecitudine ed il buon volere che dimostrerebbero verso qualsiasi altro loro amico od alleato. Sono pronte a rendere questo servigio al popolo russo nel modo che gli riescirà più gradito. Con questo spirito ed a questo scopo, esse hanno preso la risoluzione seguente: « Esse invitano ciascun gruppo organizzato che esercita attualmente o cerca esercitare una autorità politica, o un controllo militare, dovunque sia, in Siberia od entro le frontiere della Russia europea quali esse erano prima della guerra testè terminata (eccettuata la Finlandia) a mandare rappresentanti in numero non superiore a tre per ogni gruppo alle Isole Principi, nel Mare di Marmara, dove i rappresentanti stessi verranno incontrati da rappresentanti delle Potenze associate, purchè nel frattempo venga stabilita una tregua fra tutti i partiti invitati, e tutte le forze armate che furono inviate o dirette contro popoli o territori al di fuori delle frontiere della Russia europea quali esse erano avanti la guerra o contro la Finlandia o contro qualsiasi popolo o territorio la cui autonomia è contemplata nei quattordici articoli che formano la base dei presenti negoziati, siano nel frattempo ritirate, e purchè ogni offensiva militare sia cessata. Questi rappresentanti sono invitati a conferire con rappresentanti delle Potenze associate nella forma più libera e più franca, allo scopo di sincerarsi dei desideri di tutte le frazioni del popolo russo e addivenire, se possibile, ad una intesa, ad un accordo, grazie ai quali la Russia possa tradurre in atto le proprie finalità e possano stabilirsi tra il suo popolo e gli altri popoli del mondo attivi rapporti di cooperazione. A questo invito si chiede una pronta risposta. Gli alleati accorderanno ogni facilitazione per il viaggio dei rappresentanti, incluso il trasporto attraverso il Mar Nero. Essi attendono eguali facilitazioni da parte di tutti gl'interessati. I rappresentanti sono attesi in luogo convenuto pel 15 febbraio 1919. La proposta sarà trasmessa stasera agli interessati per mezzo della radiotelegrafia ».*

Spirito di conciliazione

Una nota ufficiosa aggiunge: « *I rappresentanti delle grandi Potenze hanno terminato oggi di esaminare la questione della situazione in Russia. La proposta del presidente Wilson ha infine raccolto tutti i suffragi. Una Commissione composta di due rappresentanti, uno civile e l'altro militare, delle quattro grandi Potenze, si recherà alle Isole Principi, presso Costantinopoli, e riceverà gli inviati dei vari Governi che si dividono attualmente l'influenza in Russia, il Governo bolscevico, il Governo di Omsk, ecc. ecc. Dopo averli uditi, la Commissione farà pervenire i risultati dell'inchiesta alla Conferenza, la quale deciderà in ultima istanza. Il problema della Polonia è stato risolto nello stesso modo, con l'invio in Danzica di una analoga missione.*

Wilson ha certamente fin da ora concepito tutto lo svolgimento, nei rapporti con la Russia, di una politica di cui la sua proposta di ieri non è evidentemente che la prima fase. Il principio di questa politica è indicato in quella frase della sua proposta la quale dice: « L'Europa ed il mondo non possono essere in pace se la Russia non lo è ». E con queste parole ha enunciato una necessità che gli sembra inevitabile. Il primo mezzo impiegato è quello di una conciliazione. Il Presidente avrà indubbiamente considerato le due ipotesi: o si giungerà a ristabilire questa concordia, e la Russia potrà entrare a far parte della Società delle nazioni, oppure la riunione alle Isole Principi non darà alcun risultato, e Wilson saprà a chi incomberà la responsabilità della continuazione del disordini ed agirà in conseguenza.

La seconda fase allora comincierà. La questione primordiale è di sapere se i bolscevichi accetteranno l'invito. Oggi stesso si pretendeva saperne qualcosa, poichè è ieri sera che il Governo di Mosca deve aver ricevuto il radiotelegramma che lo invita al convegno. In un articolo pubblicato dal *Pravda*, organo di Lenin, il giorno 15 gennaio, il Governo dei Soviet si mostrava desideroso di inviare a Parigi una delegazione, che pensava di fare presiedere da Cicerin, commissario del popolo per gli affari esteri. Ma questa delegazione doveva rappresentare tutta la Russia e non soltanto una frazione della sua opinione pubblica. Muterà idea quando saprà di dover venire a discutere con quelli che esso combatte su tutti i fronti? In quanto agli altri Governi è pure possibile che rifiutino di venire a spiegarsi con i bolscevichi, che considerano come banditi posti fuori della legge. Il più importante, il Governo dell'Ural e del Caucaso, presieduto dall'ammiraglio Koltchak, ha tenuto un linguaggio che lascia prevedere una risposta negativa. In quanto alla Finlandia ed alla Polonia, considerate come Stati interamente distinti dalla Russia, non sono state invitate.

I massimalisti e la Conferenza socialista

Il Governo dei Soviet stava intanto per tentare un nuovo passo, allo scopo di intavolare negoziati di pace tra l'Intesa e la Russia; pare che, secondo afferma il giornale « Dagens Nyheter », di Stoccolma, Cicerin aveva l'intenzione di compiere per tramite di Litwinoff, rappresentante massimalista in Isvezia. Il passo doveva consistere in una Nota rivolta al Presidente Wilson, per dimostrargli che nessuna ragione poteva più motivare la presenza di truppe alleate sul territorio russo; enumerava vari provvedimenti adottati per assicurare la pace, e ripetteva sugli Stati Uniti e sugli Alleati la responsabilità dello stato delle loro attuali relazioni con la Russia. La Nota di Cicerin sembra sia stata ispirata direttamente dalla Minoranza moderata del Governo massimalista, guidata da Lenin, e da Litwinoff, il quale, essendo stato invitato a partire, procura di utilizzare gli ultimi giorni della sua dimora in Isvezia, per intavolare negoziati. Simultaneamente, i bolscevichi si sforzano di portare il problema russo e di ottenere una soluzione innanzi al Congresso socialista di Berna, estile a qualsiasi idea di intervento, e Lenin, Cicerin e Litwinoff si sforzano inoltre d'indurre la Internazionale a dichiarare la necessità di lasciare la Russia socialista, cioè, massimalista, svilupparsi liberamente. Lo scopo massimalista pare sia quello di guadagnare tempo per portare la Conferenza di pace di fronte alle decisioni del Congresso socialista internazionale. Ora, l'invito rivolto ieri alla Russia dalla Conferenza potrebbe sventare tale mossa. I bolscevichi, intanto, non disarmano. Ludovico Nadeau, il noto inviato speciale in Russia, prima del « Journal », poi del « Temps », che era stato rimesso recentemente in libertà, dopo sei mesi trascorsi nelle carceri massimaliste, è stato, secondo telegrafano alla « Radio », di Stoccolma, nuovamente arrestato e imprigionato a Mosca. La sua libertà è durata nuovamente appena quindici giorni.

La seduta plenaria di domani

Un comunicato ufficioso, sui prossimi lavori della Conferenza, annuncia:

Sabato prossimo avrà luogo una seduta plenaria pubblica della Conferenza in cui verrà affrontata la questione della Società delle nazioni. Una proposta di Lloyd George, redatta in alcuni brevissimi articoli e che costituisce termini generali per la creazione di una Lega delle nazioni, servirà di base alle discussioni. Wilson presenterà poi un progetto stabilito dopo conversazioni con Leon Bourgeois, lord Cecil e il generale Smuts, i quali interverranno probabilmente nella discussione per esporre il punto di vista particolare sui dettagli dell'applicazione. Infine sarà nominata una Commissione speciale della Società delle nazioni per studiare la questione a fondo. Nella stessa seduta sarà costituita la Commissione per le indennità, la quale dovrà valutare l'ammontare dei danni arrecati dalla Germania e l'ammontare delle indennità da reclamare da essa. La Commissione dovrà precisare le modalità che rendono possibile il pagamento. La seduta sarà pubblica. La discussione si svolgerà sugli argomenti all'ordine del giorno.

L'isola dei Principi

L'isola dei Principi, a cui la decisione della Conferenza di Parigi dà rinomanza nuova fama, è con le « acque dolci d'Europa e d'Asia », la passeggiata favorita degli abitanti del Bosforo e del Corno d'Oro. Nell'azzurro del Mare Piccolo l'arcipelago di isole, di cui quella dei Principi, o « Prinkipo », come la chiamano a Costantinopoli, è la regina, presenta il contrasto del lusso chiassoso dei suoi alberghi e dei suoi Clubs moderni, colla tradizionale sudiceria orientale. Di giorno vi si va con un banale vaporetto, e di sera, più poeticamente, con caicchi leggeri come gondole, scivolanti sulle acque al ritmo cadenzato dei rematori. « Prinkipo » è ricca di ricordi storici. Nel vecchio convento, le cui rovine si scorgono tuttora ritte sul mare l'imperatrice Irene nel IX secolo si recò a finire i suoi giorni. Il monastero di Panaghia rammenta i ricordi bizantini dei Paleologo e dei Comneno, e diede asilo, nei suoi ultimi giorni, al sultano Maometto III, alla fine del XVI secolo. Un episodio recentissimo ricorda l'atto di crudeltà col quale i Giovani Turchi inaugurarono il loro avvento al potere. Al momento della rivoluzione del 1908, in due dei più miseri isolotti dell'Arcipelago vennero sbarcati innumerevoli cani randagi catturati nelle strade di Costantinopoli, ove avevano sino allora goduto completa libertà. Uno di questi isolotti fu Selamlik, abitazione dei maschi un tempo. Herdik, l'abitazione delle femmine. E le povere bestie, maschi e femmine, isolati, furono condannati a morire di fame e di sete. I guaiti disperati delle povere bestie per parecchi giorni turbarono la quiete degli alberghi cosmopoliti di « Prinkipo ». Da quel giorno i vecchi credenti non sono più passati in vicinanza delle isole maledette.

Il consenso inglese

Il Governo bolscevico aveva già offerto di trattare

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 23, notte.

La stampa inglese generalmente approva la decisione presa, su proposta di Wilson, dalla Conferenza della pace nei riguardi della Russia. Il liberale *Manchester Guardian*, vedendovi adottato in gran parte l'indirizzo che esso veniva ardentemente propugnando, se ne mostra soddisfatto più di tutti. Dichiara che la decisione è bene augurante, anzitutto perchè manifesta un saggio spirito di compromesso fra le grandi Potenze, alcune delle quali avversano ogni sorta di Conferenza che includesse la Russia bolscevica; eppoi perchè la deliberazione fu presa in quello spirito di disinteresse e di pace, che è essenziale per la Lega delle Nazioni. Resta a vedere se il tentativo attuale sortirà successo e se un *modus vivendi* potrà essere promosso fra gli elementi russi ora in conflitto. Ma il primo passo è eccellente e l'invito partito da Parigi, colla sua esplicita assicurazione di non volersi ingerire nelle cose interne della Russia, è estremamente conciliante. Rimosso così il timore nei contadini russi di vedersi nuovamente spodestati delle terre — termina il *Manchester Guardian* — le cose potranno migliorare meglio.

Il *Times* si studia di dimostrare che realmente la decisione di Parigi non implica affatto il riconoscimento del Governo di Mosca e che tutto si ridurrebbe alla nomina di una Commissione d'inchiesta. Ma questi sono giuochi di parole e l'essenziale è che anche il *Times* approva l'invito a conferire esteso agli stessi bolscevisti. Il giornale non è interamente convinto del successo della decisione attuale, ma soggiunge che ad ogni modo la Conferenza potrà dire di avere esperito ogni mezzo possibile per una soluzione consensuale.

Il Convegno nel Bosforo servirà, se non altro, a fare qualche maggior luce sullo stato della Russia, dice il *Daily Mail*, mentre il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* trova che la proposta di Wilson coincide essenzialmente con quella fatta settimane addietro dal Governo inglese, ma non approvata da quello francese. Sul merito della proposta, il *Daily Chronicle* si tiene alquanto in bilico, dicendo che la sua maggiore raccomandazione sta nel fatto che le cinque grandi Potenze sono incapaci di accordarsi sopra una politica di alternativa nei riguardi della Russia. Il giornale avrebbe tuttavia desiderato che si facesse qualche distinzione fra gli elementi russi fedeli agli Alleati e quelli viceversa. Inoltre, nota come la decisione di Parigi conceda ai bolscevichi un nuovo margine di tempo, ma, in fondo, il giornale l'accetta di buon animo e finisce argomentando che il modo con cui esse verrà accolta in Russia dipenderà dalla situazione militare laggiù. Pei *Daily News*, invece, la proposta wilsoniana eleva ad un livello più alto e generoso la intera questione della Russia, scartando alquanti inconfessabili interessi particolaristici ed eliminando molti errori, che erano in corso. Essa addita ai russi la retta via e la sua adozione da parte delle Potenze costituisce per l'organo liberale il fatto più incoraggiante avvenuto finora della Conferenza. Per noi, qui a Londra, l'attitudine di Wilson e di Lloyd George sul problema russo non reca la menoma sorpresa, giacchè si preannunciava sin da dei giorni della visita del Presidente in Inghilterra. Sì, reca sorpresa a vedere, rimaneggiata la nostra censura.

Il Governo bolscevista, pel tramite del suo plenipotenziario Litwinoff a Stoccolma, aveva rinnovato nei giorni scorsi, secondo un foglio svedese, le sue aperture di pace di dicembre passato. Ora si riferisce che aveva nominato già quattro delegati suoi per la Conferenza di Parigi nelle persone di Cicerin, Bucharin, Kamenev e Litwinoff. Se adesso l'invito wilsoniano verrà accettato, è probabile che tre di questi vengano scelti a rappresentare Mosca al convegno nel Bosforo. I vari gruppi russi ai quali l'invito è stato diramato, comprenderebbero, secondo i calcoli londinesi, sei gruppi, fra cui, in ordine d'importanza, il Governo bolscevico con almeno 70 milioni di sudditi, l'Ukraina con 30, il gruppo del Caucaso settentrionale e del Don con 9, la Polonia con 12, il Governo di Omsk con 10, e il resto pesciaria.

Il *Manchester Guardian* dice che Lloyd George ha incaricato il procuratore generale sir Gordon Hewart, membro del Gabinetto, di studiare il problema della indennità di guerra, per riferirne a Parigi. Hewart dovrà, fra l'altro, rafforzare la domanda che l'Inghilterra avanzerà al riguardo. Il problema presentava evidenti difficoltà, considerando anche come il Governo si sia impegnato a far pagare alla Germania e come le aspettative popolari siano molto alte. Il procuratore generale avrebbe trovato una soluzione assai soddisfacente, che sarebbe stata adottata dal Governo.

M. P.

I bolscevichi costretti ad abbandonare Pietrogrado?

Trotzky sarebbe prigioniero

Zurigo, 23, notte.

L'Agenzia Wolff ha da Libau che, grazie all'energico intervento dei volontari finlandesi l'Estonia e la Livonia settentrionale sono liberate quasi interamente dai bolscevichi. Narva e Dünaburg furono prese. A Narva i bolscevichi abbandonarono molto materiale. Trotzky si sarebbe recato personalmente a spronare le truppe bolsceviche, ma sarebbe caduto in mano degli avversari. L'avanzata degli estoni verso Walk mette in pericolo le retrovie dei bolscevichi, che si trovano nella regione di Riga. Tuttavia Libau è ancora minacciata. Mancano notizie delle delegazioni tedesche rimaste a Riga ed a Libau. I bolscevichi uccisero molte persone fra cui, in Curlandia, preti e capeggiatori socialisti lettoni.

Il Berliner Tageblatt reca che un giornale socialista lettone ha appreso dal Capo del Governo lettone che Trotzky telegrafò a Sinovieff che i bolscevichi saranno probabilmente costretti a sgombrare Pietrogrado senza lotta. I bolscevichi avrebbero patito una grande sconfitta, giacchè tutto l'esercito a nord con a capo il generale passò al nemico. Sessantamila operai sono attualmente in isciopero a Pietrogrado per protesta contro i bolscevichi.

Si ha Stoccolma un comunicato ufficiale estoniano, in data 21 corrente, che dice: Le truppe estoniane in direzione di Jamburg hanno distrutto la linea ferroviaria Jamburg-Gdovuskop.

(Stefani)

Il nuovo partito cattolico

si disinteressa della Questione romana

Un colloquio coll'on. Tovini

(Dal nostro corrispondente Vaticano)

Roma, 23, sera.

Sul programma del nuovo partito popolare italiano e sulle discussioni che già si delineano sul programma stesso, ho voluto interrogare uno dei deputati cattolici, il quale, sin dal 1916, in un suo discorso a Monza, dichiarava apertamente la necessità di un partito politico cristiano, indipendente da ogni influenza delle Autorità ecclesiastiche: l'onorevole Livio Tovini, deputato di Breno. Sapevo che egli non aveva potuto essere incluso in quella specie di Direttorio che ha concretato il programma del nuovo partito, perchè assente da parecchio tempo per una missione a Parigi. Però, benchè per il momento fuori del Direttorio, le idee dell'on. Tovini esprimono il pensiero del gruppo che rappresenterà la Sinistra nel nuovo partito. L'on. Tovini, non rivestendo dunque una veste ufficiale, poteva dirmi con più libertà di altri le vie e le azioni su cui si incamminerà il partito popolare italiano, uscito ora alla luce del sole, con un programma che risulta frutto di una coalizione di uomini credenti di tendenze diverse, solo preoccupati di raggiungere una cosa insperata sino ad oggi: l'indipendenza e la libertà di movimento, all'infuori dei categorici imperativi della Autorità Ecclesiastiche.

« Infatti — mi ha detto l'on. Tovini, — prima della guerra non esisteva la speranza che i cattolici potessero fondare in Italia un partito. E' lo stato di guerra, che ha portato i cattolici italiani sopra posizioni differenti, — ma non opposte, — da quelli della Santa Sede, e che ha dato loro il diritto di considerarsi ma non opposte, — da quello della Santa Sede, i quali sono liberi di formare una coscienza di partito, all'infuori dell'azione morale, sociale e religiosa, in cui si era sino... esplicata la loro attività. Le nostre masse hanno bisogno di formarsi una coscienza propria nel campo economico ed internazionale, ed è in questa maturità che il nuovo partito dovrà affermarsi. E' indiscutibile che questo non poteva nemmeno pensarsi prima della guerra. La crisi, — lo dico cosa ormai nota un po' a tutti, — ha maturato attraverso le sedute della Giunta Diocesana di Roma, e nella discussione sulle direttive da darsi all'« Unione Popolare ». L'antica « Azione Cattolica » fu, durante quelle sedute, sopraffatta da pregiudiziali di carattere politico; dalle discussioni si determinarono quelle correnti che poi dettero luogo alla costituzione del Comitato, il quale, avendo a segretario don Sturzo, ha formulato il programma, ormai noto a tutti ».

Destra e sinistra

L'on. Tovini ha sorvolato sulla specificazione di queste tendenze, ma si sa che esse furono la conservatrice e la democratica. In realtà, non è esatto parlare di tendenza conservatrice, tranne per gli uomini che la impersonano, quali il conte Santucci e l'on. Longinotti, e specialmente per quest'ultimo, non corrisponde all'antica concezione del conservatorismo quello italiano. Infatti, l'on. Longinotti accetta, in materia sociale, le più ardite evoluzioni; ed il conte Santucci stesso non è alieno da concezioni democratiche. Tanto il Santucci che il Longinotti, furono nell'accordarsi col Mauri, col Scevola, coll'on. Miglioli, col Zaccone, che rappresentavano allora la tendenza democratica, per far prospettare al Papa, intermediario il conte Dalla Torre, presidente dell'« Unione Popolare », la necessità di dare alla crisi una soluzione, che favorisse la costituzione del partito, il quale, abbandonando anche il primitivo nome di « Popolare Cristiano », che si era deciso assumere, e prendendo quello di « Popolare Italiano », potesse chiaramente indicare che la sua azione si sarebbe svolta senza alcuna compromissione per il Vaticano. Insomma, si volle far presente alla Santa Sede il diritto alla libertà da parte dei cattolici italiani di schierarsi pro o contro il Governo e lo Stato, se la loro coscienza lo richiedesse, mentre l'atteggiamento della Santa Sede, è più elevato di ogni contesa nazionale e deve occuparsi, con lo stesso spirito, dei cattolici di tutto il mondo, dei quali tutela i supremi interessi spirituali.

Una volta accettata la discussione sulla opportunità dell'autonomia — ha ripreso l'onorevole Tovini — era logico che si giungesse alle ultime conseguenze. Gli elementi che dicemmo di destra, finirono coll'accedere all'idea dell'immediata costituzione del partito. Si pensò allora alla discussione del sistema per la costituzione di esso. Si trattò dell'idea di una *Costituente*, formata da rappresentanti presi dalle organizzazioni e dai più autorevoli gruppi del laicato cattolico, ma si considerò che questa *Costituente* si sarebbe troppo impegnata a fondo nella discussione delle tendenze, mentre era necessario e urgente dettare un programma provviso da sottoporsi ad un Congresso che si sarebbe riunito al più presto possibile. Così avvenne la costituzione di un Comitato provvisorio composto da Santucci, da Grosoli, dall'on. Longinotti di destra, dagli onorevoli Mauri e Bertini, dall'avv. Bertone e dall'avv. [illegible] di sinistra. A segretario fu scelto don Sturzo, segretario generale dell'Associazione dei Comuni d'Italia, che, più di tutti, rappresenta la conciliazione ed il pensiero centrale fra le varie tendenze ».

Le prossime battaglie elettorali

— La riunione del Congresso avverrà prima o dopo le elezioni? — ho chiesto.

— Sarebbe assurdo che si facesse dopo. Il Comitato provvisorio non può assumersi certamente la responsabilità di guidare il partito nelle elezioni. La necessità che il Congresso si tenga prima delle elezioni è nata anche dal desiderio di molti di rendere più omogeneo e più pratico il programma lanciato al paese. Per la campagna elettorale vi sono dei punti di vista diversi tra i componenti del Comitato. E' chiaro che il problema relativo all'intesa cogli altri partiti è veduto con sentimenti politici diversi dagli uomini di destra e da quelli di sinistra. Se oggi in seno al Comitato quelli di destra sono per le intese, quelli di sinistra si oppongono [illegible] a qualunque intesa di fronte con gli altri partiti. Il Congresso potrebbe trovare se si fosse [illegible] un punto di accordo. E' chiaro che non si decide in Italia il collegio plurinominale con la rappresentanza proporzionale, ciò che risolverebbe automaticamente la questione, poichè è chiaro che in questo caso il partito popolare italiano si presenterebbe con candidati propri, mentre col collegio uninominale occorrerebbe decidere se si presentare, in ogni collegio, con un candidato proprio o prendere per una parte dei collegi accordi con altri partiti e gruppi.

— E il patto Gentiloni?

— Non è il caso di parlare di compromessi. Nel programma del partito popolare italiano c'è tra l'altro l'abolizione delle diplomazie segrete e noi introduciamo perciò nella vita italiana un contributo di sincerità.

— Non avverranno compromessi e rinunce in nessun modo. Non le pare che le lettere del cardinale Gasparri al conte Della Torre, che sembra voglia riservare al cardinale contatti coi quali il partito si staccherà dalla Santa Sede, rappresenti già un pericolo di compromissione della Santa Sede col partito o del partito colla Santa Sede?

— Questa è una questione molto delicata e sulla quale desidero essere molto riservato. D'altra parte era naturale che il Partito si dovesse premunire contro una confessione da parte della suprema autorità ecclesiastica. Escluso persino il nome di « cristiano » dallo Statuto, è chiaro che il Partito non avrà colle autorità ecclesiastiche rapporti politici. Ma il programma fondamentale, morale e cristiano, del partito non può prescindere dalla Suprema Autorità che per i cattolici è rappresentata dalla Sede Apostolica, custode e sola interprete competente di qualsiasi programma cat-

tolica e cristiana. Certamente anche questo ha un valore, un valore, oltreché ideale, pratico. Nella realtà della vita politica italiana che cosa possibile fare il nuovo partito se, ad esempio, il Papa inibisse al clero di occuparsi del partito? Nel Belgio, stando ad una notizia del «Soir», il clero si sarebbe riunito sotto la presidenza del cardinale Mercier ed avrebbe deciso di non più ingerirsi nelle questioni di partito. Nel Belgio il partito ha già formata una coscienza propria che il clero a suo tempo contribuì a formare. Ma che cosa avverrebbe in Italia se si decidesse ciò che si è stabilito nel Belgio, dato che la notizia del «Soir» sia vera, e se il Papa sconsigliasse il clero dal far adesione alle nostre organizzazioni? È vero che tendiamo alla completa laicizzazione del partito, ma la coscienza politica delle nostre masse non è ancora formata. Il partito deve prepararsi a partecipare alla risoluzione dei problemi nazionali e internazionali, e quelli della scuola e dei tributi.

Ho cercato di ricondurre l'on. Tovini sulla scabrosa questione dei rapporti tra il partito ed il Vaticano, questione che egli abilmente stava abbandonando e, senz'altro, ho chiesto:

— E per la cosidetta «Questione romana» che cosa pensa il partito?

— Su quest'argomento ritengo non vi sia una tendenza formata. Tale questione si sfugge. Non ce ne preoccupiamo. Non caldeggiamo nessuna soluzione. Non c'è nè una proposizione, nè uno studio che io sappia che ci permettano di affrontare simile questione.

Un'intesa cristiano-sociale italo-franco-belga

— E che previsioni si possono formare sulle tendenze che potranno prevalere al congresso?

— Non è difficile prevederlo. La destra ha [illegible] titubanze ed esitazioni per aderire completamente alla fiducia che la classe pone nella forza e nei diritti dei lavoratori, forza e diritti che avranno una influenza diretta sulle cose dello Stato. La sinistra giunge sino al sindacalismo e vuole immettere nel movimento sindacalista le esistenti forze della cooperazione, che attualmente possiede l'Unione cattolica. La destra ha, per ora, tendenze collaborazioniste, riformiste ed ha interesse perciò di allearsi cogli altri partiti. In pratica tutto si risolverà nel congresso, il quale sarà libero di prendere qualunque decisione.

— Circa la politica estera ritiene ella che il partito si occuperà di svolgere un'azione simile a quella a cui tendono i partiti consimili di altre nazioni?

— Non lo escludo; anzi, penso che si andrà certamente su questa via, visto che il capitalismo si internazionalizza e le Nazioni potranno perdere una parte della loro sovranità nella futura Lega delle Nazioni e che il socialismo pensa alla sua nuova internazionale. Anche i cattolici dovranno per lo meno conoscere ed approfondire i rapporti con i movimenti cristiani degli altri paesi.

— Ed il movimento del Partito italiano si fonda con quelli dell'estero?

— In molti casi. Ad esempio, ad iniziativa della Cooperativa Sindacale di Parigi, si organizza cristiano-sociale, si terrà a Parigi il 19 febbraio una riunione per una intesa tra Francia, Belgio ed Italia per la costituzione di un Segretariato permanente, allo scopo di organizzare la cooperazione, la resistenza e la mutualità cristiano-sociale.

— E le critiche al programma del partito?

— Quel programma non è un dogma. È stato formulato da uomini a cui premeva una sola cosa e che non si potevano fermare troppo a lungo su discussioni di particolari problemi. Vi è stato incluso ciò che era desiderato da tutti. Al Comitato premeva una sola cosa: costituire un partito. Il partito è fatto ed il congresso farà il resto.

G. A.

Parla Manoel

"Se il popolo mi chiamasse...,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23.

Il movimento monarchista in Portogallo sembra limitato alle tre città di Oporto, Braga e Vizeu. Esso deve essere scoppiato domenica scorsa e non essere peranco represso. Ne abbiamo però notizie scarsissime e quelle poche vengono dalla Spagna, dove evidentemente sono colorite. Esse attribuiscono alla rivoluzione un carattere bolscevista, lasciando credere che gli insorgenti siano in realtà degli anarchici camuffati da monarchici. La Legazione portoghese smentisce nel tramite della Agenzia Reuter questa versione e preannuncia che le forze repubblicane inviate contro i ribelli riprenderanno presto la padronanza della situazione. L'ex-re Manoel, che risiede in Inghilterra, non sembra molto informato di quanto avviene, e fa dire di non avere alcuna voglia di abbandonare il suo quieto vivere inglese per tornare nella baraonda portoghese. Tuttavia, benchè ripeta che il trono non gli fa gola, aggiunge che, se il popolo lo chiamasse, dovrebbe andare. Ma vedrete che, con soddisfazione di tutti, continuerà a godersi il quieto vivere dell'ospitale Inghilterra. **M. P.**

La situazione in Portogallo

Lisbona, 22, notte.

Il Governo ha imposto un contributo di guerra alle popolazioni ribellatesi di Oporto, di Braga e di Vizeu. Parte della guarnigione di Vizeu e alcune unità di Oporto si ribellarono contro i monarchici, i quali arrestarono ufficiali, sergenti e soldati. 17 altre divisioni sono rimaste alla Repubblica. (Stefani).

La medaglia d'oro

alla memoria di Nazario Sauro

Roma, 23, notte.

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca: «Con recente Decreto, in data 26 corrente, di motu proprio», S. M. il Re, la medaglia d'argento, conferita con Decreto Luogotenenziale 15 gennaio 1916, alla memoria di Nazario Sauro, di Capo d'Istria, capitano di Marina, è stata commutata in medaglia d'oro al valor militare, colla seguente motivazione:

«*Dichiarata la guerra all'Austria, venne subito ad arruolarsi sotto la nostra bandiera, per dare il contributo del suo entusiasmo, della sua audacia e della sua abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava ricongiungersi all'Italia. Incurante del rischio al quale si esponeva, prese parte a numerose, ardite e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi, e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e sprezzo del pericolo. Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai lo attendeva, serbò fino alla fine un contegno meravigliosamente sereno, e col grido forte e ripetuto più volte dinanzi al carnefice: «Viva l'Italia!», esalò l'anima nobilissima, dando impareggiabile esempio del più puro amore di Patria.*

«*Alto Adriatico, 23 maggio 1915 — 10 agosto 1916*».

Il processo

per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

rinviato a nuovo ruolo

Genova, 23, notte.

Si è riaperto oggi il processo per l'affondamento della «Leonardo da Vinci». Dichiarata aperta alle 15,5 [illegible] La difesa è al completo [illegible] Zunino.

Il presidente informa che le liste degli ufficiali che potranno essere [illegible] del Tribunale Militare Marittimo di [illegible] postale in Caboreana, [illegible] avranno certamente veduto [illegible] l'incidente [illegible] Tribunale. Nasce una lunga discussione cui partecipano il P. M. cav. Tommasi e gli avvocati De Benedetti ed Oppenheim. Indi il Tribunale si ritira alle ore 15 per deliberare, rientra alle 15,45, ed il presidente legge un'Ordinanza colla quale la causa è rinviata a nuovo ruolo per modifiche da farsi nella composizione del Tribunale.

Il processo Cavallini e complici

Bolo, Caillaux e gli affari giornalistici

nelle contestazioni a Brunicardi

Roma, 23, notte.

Anche oggi l'aula è affollata. Aperta l'udienza, notiamo oggi una novità: l'imputato ing. Bruno Buonanno, che finora era stato in condizioni di non potersi presentare al Tribunale, ha inviato al Presidente una lettera nella quale dichiara di voler intervenire al dibattimento per rendere la sua deposizione e scolparsi della grave accusa che pesa su di lui. Dichiara, intanto, di assumersi ogni responsabilità sulle conseguenze della sua traduzione dal carcere al Palazzo di Giustizia, ed aggiunge che i suoi avvocati e la sua famiglia, d'accordo con la Direzione del carcere, provvederanno al suo trasporto.

Brunicardi e la proposta di Bolo

Il Presidente fa uscire Brunicardi dalla gabbia ed incominciano le contestazioni sulle sue dichiarazioni rese nell'interrogatorio.

Presidente: — Ella ha detto di essersi occupato presso il Presidente Zanardelli per ottenere la grazia di Cavallini. Questi ha invece affermato di essere stato assolto in Appello.

Brunicardi: — Si tratta di due sentenze: l'una per l'affare della Banca di Como, l'altra per quello della Banca di Lomellina. Io mi occupai di ottenergli la grazia per la prima sentenza.

Presidente: — Ha mai avute le confidenze di Cavallini circa gli scopi dei suoi viaggi a Costantinopoli?

Brunicardi: — Cavallini mi disse che il Kedivè si trovava a disagio a Costantinopoli e che egli andava colà per consigliarlo a partire.

Presidente: — Questo consiglio sa che gli sia stato suggerito da Bolo?

Brunicardi: — Non credo; ritengo sia stata una idea del Cavallini.

Presidente: — Bolo non aveva accennato anche prima di allora a tale consiglio?

Brunicardi non risponde.

Presidente: — Bolo non le fece l'offerta per una fornitura di carbone così cervellotica da farle ritenere che egli agisse nell'interesse del Governo tedesco? A Parigi poi non le fu rinnovata la proposta?

Brunicardi: — Le proposte furono due: la prima era così strana che non risposi neppure; alla seconda proposta, per la quale si chiedevano in pagamento dei buoni del Tesoro, risposi che non avevo tempo di occuparmi di tale affare. Ciò nonostante ne parlai col comm. Decorne, il quale mi disse che, per l'assoluta mancanza di carbone, bisognava trattare per scrupolo di coscienza anche le proposte poco serie. Allora io passai l'offerta all'avvocato Lo Savio.

Presidente: — Perchè ritenne la prima proposta di origine tedesca?

Brunicardi: — Perchè in quel tempo ne giungevano in grande quantità tutte poco serie, e tutte tradivano la stessa origine; cosicchè si poteva ritenere che fossero manovre per indugiarci e farci poi trovare in definitiva senza carbone. Tutti i proponenti, infatti, chiedevano depositi su Banche americane; e quando si parlava loro di Banche italiane non si facevano più vivi e nessuno riusciva a combinare un affare.

Presidente: — Lei vide Cavallini poco dopo l'entrata dell'Italia in guerra: Cavallini nulla le disse di Jaghen?

Brunicardi: — No, non mi disse nulla.

Presidente: — Eppure in un interrogatorio alla Ia affermato che il Cavallini le disse di essersi recato a Roma con Jaghen, il quale aveva con sè due milioni per la fondazione di un giornale.

Brunicardi: — Confermo questa circostanza.

Nuova luce sul convegno di Torino

Presidente: — Cavallini afferma che fu lei a consigliare il Kedivè ad andare da Vienna a Zurigo. È vero?

Brunicardi: — Non è vero; io non sapevo che il Kedivè fosse a Vienna.

Avv. Pavoni: — Brunicardi nel suo interrogatorio ha affermato di avere detto a Cavallini che Rennel Rodd aveva chiesto che il Kedivè mantenesse una condotta adatta ad agevolare le trattative con l'Inghilterra: il trasferimento quindi a Zurigo era necessario.

Brunicardi: — Certo il Kedivè non poteva restare a Vienna se voleva riannodare in buoni rapporti con l'Inghilterra; ma io non dissi nulla anche perchè io non sapevo dove si trovasse il Kedivè.

Presidente: — Ella ha accennato ad un convegno avvenuto a Torino tra Naldi, Jaghen, Annaratone ed altri. Quel convegno fu fortuito o preparato?

Brunicardi: — Fu preparato. Il Cavallini mi disse scoraggiatamente che voleva fondare un giornale anglofilo per spiegare tante cose; poi mi disse che aveva incontrato delle difficoltà.

Presidente: — Quali erano queste difficoltà?

Brunicardi: — Difficoltà di indole economica. Naldi voleva che gli venissero versati integralmente i fondi, mentre Jaghen voleva concedere solo dei pagamenti rateali. Cavallini poi disse che aveva fatto impressione la fisionomia «ungherese» del Naldi...

Presidente: — Annaratone venne a Torino esclusivamente per questo affare?

Brunicardi: — Certamente, tanto è vero che gli furono rimborsate le spese di viaggio.

Presidente: — Quando precisamente furono interrotte le sue relazioni personali ed epistolari con Bolo pascià?

Brunicardi: — Prima della guerra ruppi quelle epistolari; in un periodo antecedente quelle personali.

Presidente: — Quando terminarono le trattative per il riavvicinamento del Kedivè all'Inghilterra?

Brunicardi: — Nel settembre od ottobre 1915.

Brunicardi e gli amici di Cavallini

Presidente: — Come spiega un suo telegramma del 1915 diretto a Cavallini, nel quale si parla di un «Rodolfo», oscillante, indeciso?

Brunicardi: — Mandai quel telegramma, benchè non avessi fiducia nel risultato, per il fatto che il Cavallini insisteva più di quanto non si creda. Questa volta la proposta del Kedivè era mutata. Ora il Kedivè chiedeva che gli venisse affidato il comando di una armata inglese contro i tedeschi.

Presidente: — Da chi seppe dell'affare dei buoi? Da Cavallini o dall'avv. Lo Savio?

Brunicardi: — Ripeto che lo seppi da tutti e due: quando arrivai a Roma la cosa era notoria. Lo Savio mi disse che aveva concluso col Governo l'affare dei 300 mila buoi. Annaratone, che era presente, si mostrò annoiato. Io non credetti che il Governo potesse accedere a simili proposte d'affari. Chiesi a Salandra un colloquio, lo informai di tutto ed il contratto non fu concluso.

Presidente: — Cavallini le ha comunicato qualche impressione relativa al D'Adda?

Brunicardi: — Cavallini di lui mi parlò una volta sola. Mi disse che il D'Adda era redattore della «Gazzetta del Popolo» e che aveva compiuto un viaggio in Germania dove aveva visitato la flotta tedesca che era formidabile.

Presidente: — Come mai Cavallini lei sentito il bisogno di farle queste comunicazioni?

Brunicardi: — Mi fece queste confidenze esprimendo il rammarico che il D'Adda, dopo quel viaggio, avesse cambiato sentimenti riguardo alla guerra.

Presidente: — E di Annaratone Cavallini non le parlò?

Brunicardi: — Mi disse che in casa Annaratone si parlava molto male di me.

Presidente: — Di Sottolana disse nulla Cavallini?

Brunicardi: — Mi disse anzitutto che gli aveva data querela. Io gli dissi: «Ma sai che [illegible] Sottolana è stato Re Riccardi?». Egli mi rispose: «Ah perdio, è stato Re Riccardi? Ora lo metterò a posto anche lui!». Mi disse pure in quell'occasione: «Annaratone ha commesso tante ingenuità che, se non lo [illegible] noi, non so come possa salvarsi».

Echi dell'affare Bolo-"Journal,,

Presidente: — Mi parli del suo viaggio in Francia. Perchè vi andò?

Brunicardi: — Io vi andai per conto mio. Passando per Torino vidi Cavallini che mi disse che doveva venire anche lui a Parigi. Arrivato alla stazione di Chiomonte venne un carabiniere a cercare Cavallini, che subì una perquisizione. Egli mi disse che i carabinieri cercavano, dietro qualche denunzia anonima, delle somme nelle sue valigie e si mostrava irritatissimo.

Presidente: — Ebbe lei delle confidenze da Sofia Moretti, corrispondente romano del *Journal*?

Brunicardi: — Nell'agosto del 1917 venne da me Sofia Moretti, il quale mi disse: Che succede? Vengo da Parigi ed ho saputo che il *Journal* è diventato proprietà di Bolo, e che corrispondente da Roma sarà il Cavallini. Cavallini era allora a Montecatini. Quando tornò vi fu un colloquio tra Cavallini e Moretti. Cavallini negò la cosa e dimostrò anzi di non essere più in rapporto con Bolo. Cavallini parlò sempre con me in tono molto patriottico ed in quella occasione si vantò di avere reso un servizio all'Intesa impedendo a Caillaux di dare denari a Naldi, che glie li aveva chiesti.

Presidente: — Sicchè anche nel 1917 i rapporti tra Cavallini e Bolo continuavano?

Brunicardi: — Era un «si dice» raccolto da Moretti a Parigi.

Avv. Pavone: — Mettiamo a verbale che Moretti disse soltanto che temeva che Cavallini diventasse corrispondente del *Journal*.

Presidente: — Per ora sentiamo Brunicardi.

Avv. Pavone: — Mettiamo a verbale che Mosia [redacted] a verbale. Egli cambia ad ogni minuto le sue dichiarazioni, [illegible] non mi interessa.

Presidente: — Lasci fare a me.

Avv. Pavone: — Io chiedo sia messo a verbale quanto Brunicardi ha già dichiarato.

Il presidente, irritato, sospende l'udienza per qualche minuto. Quando si riapre l'udienza l'avv. Pavone fa ripetere le affermazioni di Brunicardi. Questi dice che Moretti temeva che Cavallini fosse una lunga mano di Bolo in Italia. Moretti temeva che, essendo ora proprietario del *Journal* Bolo, questi volesse sostituire lui, che ne era il corrispondente dall'Italia, con Cavallini o con un certo Fratta.

Presidente: — Che cosa venne a conoscere lei dalle rivelazioni del *Matin* e da quelle di Sottolana?

Brunicardi: — Appresi dal *Matin* il convegno di Zurigo. Quando vidi poi le dichiarazioni di Sottolana circa i milioni portati a Bolo dal Cavallini, ebbi la più grande impressione. Mi lagnai con lui della cosa. Egli mi disse che non me ne aveva parlato per conservare il segreto professionale, ma che se non fosse stato vincolato da questo segreto, certamente me ne avrebbe parlato. Cavallini disse che avrebbe querelato il *Matin* ed affermò che era stato tradito da Sottolana e da Re-Riccardi. Aggiunse che poteva rovinare tanto quest'ultimo come il senatore Anarratone.

Un altro affare di giornali

Presidente: — Conobbe il signor Kaimadan?

Brunicardi: — Lo escludo. Vidi a Torino ed a Parigi Cavallini e la Ricci, ma solo per ragioni mondane e mai parlammo di affari.

Presidente: — Sa di affari bancari combinati tra Bolo e Cavallini prima del 1915?

Brunicardi: — Dopo gli affari del Venezuela, nulla seppi delle combinazioni di Cavallini.

Il presidente contesta a Brunicardi una lettera di Cavallini, in data del luglio 1914, secondo la quale Brunicardi sarebbe stato implicato in affari di Banca, sia con Bolo che con Cavallini. Brunicardi dice di nulla sapere, checchè dica la lettera.

Presidente: — Quando e dove parlò con Jaghen pascià?

Brunicardi: — Qualche volta in Isvizzera. In Italia non lo vidi mai.

Presidente: — Per trattare l'avvicinamento del Kedivè coll'Inghilterra fu incoraggiato da Rennel Rodd?

Brunicardi: — Certamente. L'ambasciatore vedeva la cosa di buon occhio.

Presidente: — Parli ora dell'affare dei giornali.

Brunicardi: — Cavallini era ben visto all'Ambasciata di Francia. Egli sapeva d'altronde che io avevo modo di entrare in buoni rapporti con Briand. Non so se prima a me o prima a lui, sorse l'idea di fondare un giornale che avvicinasse maggiormente l'Italia alla Francia. Si pensò di comprare anche qualche giornale, per esempio, il *Messaggero*, che però non era vendibile. Parlammo di fondare un giornale con il capo Gabinetto di Briand, ma nulla se ne fece.

Presidente: — Perchè Jaghen gli parve un individuo cattivo e sospetto?

Brunicardi: — Lo giudicai un masnadiero da strada, capace di ogni azione.

Presidente: — Ma come mai, lei, interventista, che per di più sospettava di Bolo ed aveva un giudizio così cattivo su Jaghen, continuò i suoi rapporti con Cavallini?

Brunicardi: — Su Cavallini non avevo dubbi. Sapevo che egli era in continui rapporti col comm. Vigliani, che mi diceva sempre bene di lui. Credevo che Cavallini rendesse dei servizi all'Italia e come potevo, per un vago sospetto su Jaghen, dubitare anche di lui? Quando vennero le rivelazioni di Sottolana, esse furono per me un colpo di fulmine. D'altra parte la pratica per il Kedivè fu fatta da me alla luce del sole: essa non era un mistero per nessuno.

Il viaggio ed i colloqui di Caillaux in Italia

Presidente: — Ritorniamo ora al viaggio di Caillaux in Italia. Ella fu incaricata di procurare colloqui dell'ex-presidente del Consiglio francese con parlamentari italiani?

Brunicardi: — Caillaux mi pregò di avvicinarlo a Salandra, Martini o Barzilai, ed è inutile che Caillaux li abbia o smentirmi: questa è la verità. Anche l'on. Modigliani avrebbe voluto essere presentato a Caillaux, ma io rifiutai di fare i passi necessari.

Presidente: — Caillaux voleva avere un colloquio coll'on. Giolitti?

Brunicardi: — Caillaux mi disse che lo avevano consigliato di parlare con Giolitti, ma io lo sconsigliai osservando che sarebbe stata cosa inutile. Aggiungo poi che a Caillaux confermai le notizie sull'Italia, che cioè essa era tutta unita per la guerra. Fu in seguito al desiderio espresso da Caillaux che io mi occupai delle démarches per i colloqui con Salandra e Martini.

Presidente: — Ma Caillaux le fece la domanda nella: L'Italia è per la pace o per la guerra?

Brunicardi: — Mi disse: Non so se l'Italia sia per la pace o per la guerra. Io gli risposi: Per la guerra. Martini, dopo il colloquio con Caillaux, mi disse che era stato un colloquio patriottico.

Presidente: — Ritiene vero che le ragioni della venuta di Caillaux in Italia fossero le condizioni di salute della sua signora?

Brunicardi: — Solo dopo appresi che ce n'erano delle altre. Feci delle confidenze all'on. Maresca circa i progetti di Caillaux relativi all'unione latina.

Presidente: — All'*Hôtel de Russie* Caillaux le parlò di Cavallini?

Brunicardi: — Caillaux mi chiese i precedenti di Cavallini, io spiegai di che cosa si trattava. Lo consigliai di non tenere conto dei suoi consigli politici, perchè da troppo tempo egli mancava dall'Italia. Per il resto dissi che era un galantuomo.

Presidente: — Quando si accorse lei che l'azione di Caillaux in Italia era perfettamente politica?

Brunicardi: — Me ne accorsi dopo, leggendo le famose polemiche nei giornali francesi.

Presidente: — Riguardo al colloquio avvenuto tra Caillaux e Scarfoglio che cosa può dire?

Brunicardi: — Non so nulla di preciso. So che il colloquio avvenne. Caillaux mi vantò molto l'ingegno di Scarfoglio, dicendomi che era un peccato che egli fosse contrario alla guerra, altrimenti colla sua penna avrebbe saputo trascinare le masse.

Presidente: — Caillaux espresse in seguito qualche giudizio su Cavallini?

Brunicardi: — Mi disse che da allora in poi si sarebbe rivolto a me ed a Martini per avere notizie sull'Italia e non avrebbe più avuto rapporti con Cavallini. Anche la signora Caillaux intendeva rompere i rapporti colla signora Pozzoli perchè non l'aveva presentata all'aristocrazia romana. Quando Caillaux tornò a Parigi mi accorsi che non era stato sincero nè per i rapporti con Cavallini, nè per i suoi intendimenti.

Avv. Pavone: — Ma in quel momento ella raccoglieva lettere a suo favore?

Brunicardi: — Non è vero. Non ho presentato, nè visto lettere di sorta.

Quindi l'udienza è tolta e rinviata alle ore [illegible] di domani.

SOCIETA' ANONIMA AMBROSIO

Capitale L. 750,000 interamente versato

SEDE IN TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE
di Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà in prima convocazione nei locali della Società, in Torino, via Mantova, N. 38, il giorno 10 febbraio 1919, ad ore 11,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Aumento del numero dei Consiglieri da 5 a 9 e conseguente modifica dell'art. 17 dello Statuto sociale;
2. Dimissione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;
3. Elezione di 9 Consiglieri di Amministrazione;
4. Elezione di 3 Sindaci effettivi;
5. Modifica e coordinamento degli articoli 19 e 21 con la quale si istituisce la carica di Amministratore delegato.

Il versamento delle azioni dovrà essere effettuato cinque giorni interi prima dell'Assemblea, e cioè entro il giorno 5 febbraio 1919, presso la Sede della Banca Commerciale Italiana in Torino e presso la Banca Sociale. 1756

In caso di mancanza del numero legale l'Assemblea si intenderà col presente avviso convocata per il giorno 14 febbraio 1919, ad ore 11,30, negli stessi locali, e le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 22 gennaio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA: Alba — Albano Laziale — Aquila — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Bolzano — Brescia — Canale — Canelli — Carrù — Castelnuovo di Garfagnana — Centallo — Città di Castello — Cortona — Fabriano — Fermo — Firenze — Foligno — Fossano — Frascati — Frosinone — Genova — Grosseto — Lucca — Milano — Mondovì — Montesampietrangeli — Napoli — Orbetello — Orvieto — Pinerolo — Porto San Giorgio — Roma — Siena — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Trevio — Velletri — Viareggio — Viterbo.
COLONIE: Bengasi — Tripoli.
ESTERO: Alessandria — Barcellona — Cairo — Costantinopoli — Lione — Malta — Montblanch — Parigi — Porto Said — Tarragona.

Situazione al 30 Novembre 1918

ATTIVO			PASSIVO	
Cassa	L.	96.907.830 21	Capitale Sociale L.	100.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	256.175.090 21	Fondo di riserva ord. L. 477.668 99	
Effetti all'incasso per conto Terzi	»	[illegible]	Id. id. straordinario » 3.085.000 —	[illegible]
Effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato L. [illegible]			Depositi a conto corr. ed a risparmio L.	[illegible]
Valori industriali, oblig. ed azioni di Società » [illegible]		[illegible]	Assegni in circolazione »	16.701.638 01
Riporti	L.	[illegible]	Corrispondenti Italia ed Estero »	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]	Creditori diversi e conti creditori »	[illegible]
Conti correnti garantiti	»	[illegible]	Dividendi su nostre Azioni »	[illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero	»	[illegible]	Risconto dell'Attivo »	[illegible]
Beni Stabili	»	[illegible]	Cassa di Previdenza nostri Impiegati «Fondo da rinvestire» »	[illegible]
Debitori diversi e conti debitori	»	[illegible]	Accettazioni Commerciali »	[illegible]
Debitori per accettazioni commerciali	»	[illegible]	Avalli e fideiussioni per conto Terzi »	[illegible]
Debitori per avalli e fideiussioni	»	[illegible]	Utili lordi del corrente esercizio »	[illegible]
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —		
Spese del corrente esercizio	»	[illegible]		
	L.	[illegible]	L.	[illegible]
Depositi: val. Cassa di Prev. a. Impieg. L. [illegible]; a garanzia » [illegible]; a cauzione » [illegible]; a custodia » [illegible]				
Depositari titoli » [illegible]		[illegible]	Depositanti e depositi per conto Terzi »	[illegible]
	Totale L.	[illegible]	Totale L.	[illegible]

Il Presidente:
CARLO SANTUCCI

Il Ragioniere Capo:
P. GIOVANNETTI

I Sindaci:
Rag. A. Belloni - Rag. N. Bevilacqua - Avv. P. Moretti - Avv. P. Pericoli - Prof. C. Serafini

OFFICINE MECCANICHE ZANOTTA

SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. [illegible] interamente versato
SEDE IN MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE
di Assemblea Generale Straordinaria e aumento di Capitale

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà in prima convocazione nei locali della Società, in Milano, via Tibaldi, N. 30, il giorno 17 febbraio 1919, ad ore 14,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proposta di aumento di capitale da L. [illegible] a L. [illegible] mediante emissione di N. [illegible] azioni nuove da L. 100 ciascuna;
2. Aumento del numero dei Consiglieri di Amministrazione da 7 ad 11, e conseguente modifica del relativo art. [illegible] dello Statuto ed il dell'atto costitutivo;
3. Nomina di quattro nuovi Amministratori.

Il versamento delle azioni dovrà essere effettuato presso la Cassa Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana di Milano tre giorni interi prima dell'Assemblea, e cioè entro il giorno 13 febbraio 1919.

In caso di mancanza del numero legale l'Assemblea si intenderà col presente avviso convocata per il giorno 18 febbraio 1919, ad ore 14,30, negli stessi locali, e le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Milano, [illegible] gennaio 1919. 1733

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBIAMO per Filature pronto dieci macchine produrre cordella trecciata. — Koellker, Lagrange, 7, Torino. c 1691

ACCIAI, punte elica, mandrini, seghetti, lame sega nastro, circolari inglesi. — Chiller, Nizza, 5. c 1593

BILANCIERI a mano vendonsi. — Rivolgersi Follis, via Ariosto, 7. c 1773

CAFFE' tostato 135 chilogramma miscelato Santo Domingo Santos; crudo 1,95; assortimento più persimi, sconto rivenditori. — Francesco Gambe, Stabilimento Torrefazione Caffè, via Lagrange, 29, Torino. c 1624

CANDELE liquido ultimo [illegible], cinque lire chilogrammo. Loriotti, San Secondo, 15. c 1691

CERCANSI. [illegible] tubi stufe riscaldamento lungh. m. 2; 2500 bulloni ferro [illegible] e lamiere ferro spessore 7 mm. [illegible] — Indirizzare offerte, via Governolo, 1, Longoni. 1701

CERCASI macchina rivestatrice, d'occasione o nuova, per valigeria ed articoli cuoio. — Scrivere [illegible], Messina, 14, Torino. 21535

CINQUE cola terra metri quattro, tre pollici, vendo. Vigliano, Vespucci, 48. 21730

CORETTO ottimo per stufe, cucine, termosifoni, lire 13 quintale domicilio; coke agglomerato lire 15 quintale. — Beretta, Savigliano, 3. c 1767

DINAMO 125 volts, 48 ampères, come imballaggio vendonsi. — Serezi, Venti Settembre, 14. c 1731

COLA, birillo insuperabile scarpe, 2.40 dozzina. — Cordiero, San Tommaso, 28. c 615

IMPIEGHI professionali. Occorre scolastiche conquistarsi celeremente, economicamente. — Scrivere S. R., casella 291, Roma. 21313

INDUSTRIALI. [illegible] prodotto lacondidi agglomerare in mattonelle presso Fabbrica agglomerati Vigliano, Vespucci, 48. 21762

LAMPADINE 210, 260, 160, 125, 110, la volta pronte. — Deposito lampadine, Assarotti, 7. 21255

LEGNA ardere ottima qualità, segata misure desiderate, lire 18 quintale franco domicilio cortile. — Orsini, via Nizza, 50. 21702

LEGNA ardere puro faggio, veramente stagionata, segata misure desiderate, lire 19; mattonelle coke lire 18; cokefio nuce L. 18 quintale domicilio. — Vigliano, Vespucci, 48. 21703

LEGNA da ardere forte, segata, spaccata, liquido Chiesa, Cavour, 17. 547

LEGNA forte, tagliata corta, lire quattordici quintale resa domicilio. — Via Saluzzo, 116. 21537

MATTONI disponibili forti quantità nazionali dintorni Alessandria. — Casella 1087 A, Unione Pubblicità, Genova. 1725

MORSE parallele e da fabbro, martelli, attrezzi vari per meccanici, compro d'occasione. — Scrivere, indicando articoli e prezzi, Manesel, Hôtel Zecca, Torino. c 1737

OCCORRONMI tubo ferro saldato diametro quindici millimetri; bilanciere vite quaranta circa. — Principe Tommaso, 3, Fast. 21830

OLIO denso automobili, nuovi vendo prezzo ribasso eternità. — Perri, ferrovia Meltreno, Magnolieri. c 1741

TAVOLONI olmo, rovere, acacia vendo mc. 300, pioppo 50. — Segheria Riatti, Moncalvo. Per trattative via Carlo Alberto, 33, Torino. 1633

TRONCHI olmo forte partita si danno a segare sul posto. — Offerte Landucci Ildebrando, fermo posta, Torino. 21532

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

ABILE macchinista per macchine ajour, lavoranti, aiutanti sarte cercansi. — Marvellieuse, Garibaldi, 28. 21849

ABILI lavoranti ed aiutante camicette famiglia; lavoro assicurato tutto l'anno. — Ollino, via Garibaldi, 20, Torino. 1696

ABILISSIMA lavorante modista urge. — Viranda, corso Duca Genova, N. 3. 21810

CERCASI provetto segretario conoscenza ramo carrozzeria automobili; buona retribuzione. — Scrivere Giuseppe Chiaberto, corso San Maurizio, 30. 21767

CERCASI signorina perfetta contabile partita doppia, steno-dattilografa. Esigesi bellissima calligrafia e referenze di primo ordine. — Domande scritte a Velloni, corso Siccardi, 25, Torino. c 1772

CERCO subito donna abile modellatrice cioccolato. — Galanti, via Po, 14. 21607

CIOCCOLATTIERE modellatore provetto cercasi, buona retribuzione. — Italo-Svizzera, Ferrara. 1624

COMPAGNIA Yost macchine scrivere, San Tommaso, ventinove, assumerebbe come piazzista istruito, di ottimo portamento. — Scrivere non presentarsi. 21849

DIRETTORE d'officina, anche se non ingegnere, ma tecnico pratico, buon conoscitore macchine, utensili, attrezzature speciali, energico, buon organizzatore, preferibile se conoscitore macchine elettriche, cercasi da importante Stabilimento. Stipendio lire 25,000 annue. — Scrivere casella C 505 G, Unione Pubblicità, Genova. 1535

GIOVANE robusto, oppure uomo fatica cercasi. Farmacia Valsalice, N. 30. c 1613

GIOVANOTTO 16-18 anni, stato contabile, cerco, lire ferenze, pretese. — Martinetto, casella 373. 21820

PORTINAI coniugi soli cercansi, preferibile chauffeur. — Presentarsi con referenze via Guastalla, 3 bis. 21851

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CELIBE Sesino, conoscitore francese, inglese, occuperai qualunque modo, cameriere, anche presso signore solo; disposto viaggiare; ottime referenze. — Viano, Belfiore, 16, Torino. 21880

CONGEDATO dalla fronte, giovane, massime referenze, già fattorino [illegible], cerca posto analogo, oppure solo fattorino presso buona Ditta. Ufficio, Banca, ecc. — Scrivere Franzini, via San Tommaso, 28. c 177

CONTABILE perfetto, corrispondente francese, capace mansioni direttive, disponibile subito. — Frina, Gioberti, 41. 21800

DOMESTICO serio, attivo, cerca occupazione serale. — Quintino, via Gotto, 2. 21778

DONNA quarantenne cerca posto presso Istituto come aiuto cucina e pulizia; referenze. — Ronco Rosa, via Belfiore, 15. 21791

GIOVANOTTO [illegible], bella presenza, conoscendo perfettamente francese, inglese, impiegherebbesi nobile persona fiducia presso famiglia signorile, istituto, Azienda industriale. — Scrivere Nardi, via Accademia Albertina, 21. 21874

SCULTORE, esperto arte decorativa, occuperebbesi presso Casa cinematografica. — Scrivere Ferrero, Galvani, 3, Torino. 21880

SIGNORINA seria, bella presenza, impiegherebbesi commessa o magazziniera. — Scrivere Bruna, Garibaldi, 4. 21108

SVELTA contabile, praticissima ufficio, tenuta libri tutte partite, occuperebbesi subito seria Ditta. Referenze inaccepibili. — Scrivere Urbani, III Barberoux, 31. c 1614

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

FARMACIA unica paese provincia Novara, rediddito, vendesi con o senza casa, sito di villeggiatura. — Laboratorio Farmaceutico Cattaneo, Artisti, 38, Torino. 21839

Ville, Case, terreni Vendite, affitti, acquisti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CASA vendesi signorile, moderna, corso principale. — Scrivere Fioretta Giuseppe, casella postale 910. c 1643

STABILIMENTO vendesi Piemonte rilevanti case, terreni. — Offerte dettagliate Porta, San Martino, 19, Torino. 21873

VENDESI casa via Ponte Mosca, N. 48; esclusi mediatori. — Rivolgersi al portinaio. 21809

VILLA vendesi a Firenze, splendida posizione. Casa padronale, piano signorile, casa del giardiniere, serre, ecc., grandissimo parco, orto ben coltivato. Prezzo lire 120 mila; esclusi intermediari. — Scrivere 191, Unione Pubblicità, Firenze. 1719

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCASI affittare grandi locali, tettoie, cortile, laboratorio chiuso mq. da 200 a 400 circa in Torino. — Scalmani, via Pier Carlo Boggio, 153. c 1765

CERCASI alloggio 16 camere casa moderna, paraggi corso Francia, corso Re Umberto, oppure villa equivalente. — Scrivere Calandra, Compans, 19. 21895

CERCASI locale ad uso magazzino, fuori dazio. — Indirizzare offerte Pellegri, casella postale 94. 21734

CERCASI locale per grande garage, centrale. — Borgolini, corso Vittorio, 155. 21801

CERCASI subito in Borgo Vanchiglia vasto locale uso laboratorio; disposto rilevare buona uscita. — Bruna, Galliari, 29. 21866

LOCALI moderni, mq. 2000, adatti Carrozzeria, cerca Balbo, Belfiore, 55. c 1640

LOCALITA' Porta Nuova cerco locale cortile impianto laboratorio meccanico. — Carrera, Lamarmora, 27. 21847

MANCIA chi indicazione negozio ruola chincaglieria e alloggio primo piano uso negozio. — Cicerato, Martiri, 4. 21858

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AFFITTO elegante camera, adatta, uso pied-à-terre. — Donisetti, 7. c 1770

IMPIEGATO serio cerca camera ammobigliata, ambiente distinto, paraggi Valentino. — Barzi, via Nizza, 177. c 1604

Annunci vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Ai seguenti prezzi segnati per chilogramma vendiamo. Fichi secchi bianchi lire 2,50; noci Sorrento L. 4,25; concentrato pomidoro L. 4; sapone bucato L. 3,50. — «Tutto Sport», via Mazzini, 7, Portici. 21836

ARGENTERIA, oro, platino, brillanti compro. — Borlota, via Roggia, 1. 21864

CERCO, se vera occasione, bilanciere, tranciatrice, torchi ed attrezzi da fabbro. — Scrivere Crovari, Alpignano. c 1367

COMPRO camera, cucina, oppure appartamentino ammobigliato, centrale. — Casella postale 164. c 1738

MACCHINA scrittura visibile vendo, ricambiomaniera circostanziata. — Marelli, via Roma, ventuno. 21800

OCCASIONE. Cucina economica lire 150. — Alberti, Garibaldi, 25, scala destra. c 1710

OCCASIONE. Vendesi mobilio nuovo, ovale, grande specchio, stufa economica, ceppi, [illegible]. — San Secondo, 27. 21523

SIGNORINA trentaduenne, bella presenza, quindicimila, sposerebbe serio, anche vedovo, pari condizioni. — Scrivere Ermelinda, presso La Mondiale, Via V. [illegible] bis. 21878

VENDO letti, mobili, cucina economica 70 x 110. — Roma, 25, Arsenale. 21227

VIOLINO Pernendo autentico comprasi pagandolo bene, o musiche altro autore. — Piero, corso Regina Margherita, 50, Torino. 21878

VEDOVO medico campagna, [illegible] anni, sposerebbe signorina, vedova, corrispondenti condizioni sociali economiche. — Olao Ferrari, posta, Torino. 1737

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCASI ponderata maestra pomeridiana prima istruzione due bimbi. — Rivolgersi alla portinaia via Sforzesca, 7. 21830

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, francese, acceleratissimi individuali, cinque mensili, signore, diplomi. — Madame Cristina, 61. c 1771

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGENTI cercansi ogni città Piemonte, nuovo, lucidatura scarpe, calzature «Stella». — Mistretti Giovanni, Torino. 21720

ASSUMO rappresentanze per Circondario d'Asti e dintorni. — Enrico Attanico, Borgo San Pietro (Asti). c 1721

EX-INDUSTRIALE assumerebbe rappresentanze ferri, acciai, quanto inerente [illegible], con deposito, garanzie bancarie. — Genova, via Porti, 14. 21909

CERCASI alimentari offresi rappresentanze viaggiatore; condizioni referenze. — Alberti, via Pastrengo, 17. c 1636

Automobili, biciclette e sports 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

VENDO tipo 2 Fiat limousine come nuova, guida interna; tipo 1 Fiat. — Cura Pietro, corso Valentino, 35, telefono 55-28. c 1732

DIFFIDA

Si diffida chiunque avesse crediti verso l'ex Direzione **Barriera Milano** a presentarli con documenti al sottoscritto entro il 31 corr. Si diffidano pure i soci Azionisti aventi diritto al rimborso a presentarsi col titolo pure al sottoscritto entro il termine suddetto, trascorso il quale non sarà più ammessa alcuna protesta, e l'importo rimasto sarà devoluto alla beneficenza.

Il Presidente: PIETRO [illegible].
Via Malone, 11, Torino.

Cronaca Cittadina

Triplice comizio dei socialisti all'Associazione degli operai

Il Partito socialista e la Camera del Lavoro avevano indetto per ieri sera all'Associazione degli Operai, in corso Siccardi, un comizio che doveva avere per tema: «Problemi economici e situazione politica negli attuali momenti». La folla accorsa all'invito fu tanta che si dovettero tenere tre comizi distinti: uno nel salone superiore, uno nel cortile del teatro ed il terzo nel salone sotterraneo. I tre locali erano così affollati che si verificò qualche svenimento, specie nel salone superiore. Anche ieri sera, come è avvenuto in tutti i comizi tenuti dopo la fine della guerra guerreggiata, l'elemento femminile era largamente rappresentato.

Nel salone superiore apre il comizio Maletto, e quasi subito prende la parola l'on. De Giovanni che, con foga oratoria, illustra il tema oggetto del Comizio ed esaminando abbastanza diffusamente la situazione internazionale e quella interna. E' frequentemente interrotto da applausi ed alla fine del discorso è fatto segno ad una lunga ovazione. Dopo di lui, prende a parlare Boero, segretario della Sezione torinese del Partito, il quale si sofferma specialmente ad illustrare i doveri del proletariato e dei socialisti in questo momento, e raccoglie anche lui abbondante messe di applausi.

Nel cortile, ove sono stipati gli ascoltatori i quali si sono arrampicati su tutte le sporgenze, parlano al pubblico, Borghi-Guarnieri Mario e l'ing. Romita, consigliere comunale. Il Borghi fa una rassegna degli ultimi avvenimenti internazionali, affermando che essi documentano il fallimento delle attuali classi dirigenti, rivelatesi troppo inferiori ai gravi compiti dell'ora presente. E' specialmente applaudito quando, parlando di quella che egli chiama la «banda Cavallini», ripete che ormai è luminosamente dimostrato come fosse stolta calunnia la voce diffusa durante la guerra che i socialisti avessero ricevuto denaro straniero. Parla degli appelli internazionali, di cui stiamo assistendo allo scatenarsi e rileva che anche le Nazioni che si credevano meno affette da lue imperialistica stanno rivelando mire espansioniste che preparano giorni oscuri. Conclude inneggiando agli ideali di fratellanza universale ed esorta gli uditori a non dimenticare mai di essere socialisti, ora e sempre, in qualsiasi circostanza. Al Borghi succede Mario Guarnieri, il quale con la mordente sarcastica oratoria che gli è propria, esordisce col dichiarare che il proletariato socialista può assistere indifferente alle baghe delle borghesie di tutti i paesi per la conquista di più larghe aree di sfruttamento, giacchè il proletariato, appunto perchè socialista, attende e prepara la fratellanza dei popoli su basi di giustizia e, in attesa, può restare indifferente alle competizioni dei vari capitalismi. Dopo aver parlato alquanto delle condizioni della Russia sulle quali — dice — noi non possiamo conoscere l'esatta verità, ed aver affermato che il proletario deve scegliere la propria strada e su quella perseverare, rievoca, concludendo, la corsa delle fiaccole dell'antica Grecia, asserendo che la borghesia ha compiuto la propria missione storica ed è esausta, e dovrà perciò cedere la fiaccola della civiltà al corridore fresco, sano e vigoroso che è il lavoratore, il quale saprà brandirla in alto e segnare la via radiosa per raggiungere la meta di pace e di giustizia che il socialismo si è prefissa.

Cessati gli applausi, che hanno coronato la perorazione del Guarnieri, si avanza a parlare l'ingegnere Romita, consigliere comunale, il quale prende lo spunto dalle ultime parole dell'oratore precedente, ed afferma che veramente le classi dirigenti, espressione e mandatarie della borghesia, han dimostrato di aver perduto ogni forza ed energia per dirigere i popoli, dei quali si arrogano la rappresentanza. Con una rapida rievocazione storica stabilisce un parallelo fra la situazione attuale e quella del 1815, dalla quale uscì quel famoso Congresso di Vienna, che, colle sue deliberazioni, non informate al rispetto dei diritti dei popoli, generò tutte le guerre, che insanguinarono l'Europa nel secolo scorso. Parla quindi del fallimento di tutte le teorie, che circolavano liberamente prima di questa guerra, a proposito dei rapporti internazionali, ed a questo riguardo, fa una puntata contro l'opera del Ministro Sonnino. Conclude, illustrando sommariamente le rivendicazioni più urgenti che il proletariato socialista deve raggiungere, ed augurandosi che presto una nuova èra di pace sincera e di fratellanza universale subentri alla tempesta di odi e di sangue da cui siamo appena ora e non definitivamente usciti.

Nel salone sotterraneo, appena dichiarato aperto il Comizio, parla Bruno Buozzi, il quale constata con compiacimento come il proletariato risponda con fervorosa premura agli appelli, che gli sono rivolti, e soggiunge che, essendo obbligato dai doveri del suo ufficio (il Buozzi è segretario generale della Federazione nazionale degli operai metallurgici) a viaggiare molto, uguale spirito di nuova combattività ha riscontrato in ogni parte d'Italia. Parla delle privazioni e dei patimenti che il popolo ha dovuto sopportare durante gli anni di guerra e dice che queste tribolazioni dovrebbero essere titoli sufficienti, perchè la massa lavoratrice e tutto il proletariato venissero fatti segno alle amorevoli e sincere sollecitudini da parte delle classi dirigenti. Dopo il Buozzi prende la parola Pagella, che si intrattiene con grande calore sugli argomenti suggeriti dal tema del Comizio.

Verso le 23, tutti i Comizi parziali sono finiti e l'enorme folla, forse di diecimila persone, sgombra con molta calma e ordinatamente il palazzo dell'Associazione Generale degli Operai. L'Autorità aveva disposto larghe misure preventive.

Interrogazioni al Presidente del Consiglio circa false voci allarmanti su Torino

Per gli arrestati di Moncalieri

Il nostro corrispondente da Roma telefona che, sugli allarmi infondati, manifestatisi giorni sono a Torino, e sugli arresti avvenuti a Moncalieri, sono state presentate le seguenti interrogazioni: «I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio, per sapere se sono state disposte indagini per appurare l'origine e le ragioni del diffondersi di voci allarmanti sulla città di Torino, e per sapere se approvi che l'Autorità militare non solo dia ad esse ascolto, ma, in certa guisa, le convalidi con provvedimenti che, mentre valgono ad irritare inutilmente le truppe, gettano un turbamento inopportuno e pericoloso nell'intera città. — Firmato: *Giulio Casalini, Oddino Morgari, Arturo Caroti, Alessandro De Giovanni, Cielo Sciorati*». «Il sottoscritto interroga il Ministro di Grazia e Giustizia, per sapere per quali ragioni non furono ancora portati a giudizio gli arrestati di Moncalieri, dell'agosto 1917, in seguito ad alcune manifestazioni colà avvenute, e se non ritenga che debba ormai cessare una situazione di cose, che, mentre lede la libertà personale di un gruppo di cittadini, costituisce una inqualificabile ingiustizia di fronte a prevenuti, che possono risultare innocenti dei reati loro addebitati. — Firmato: *Casalini*».

Congresso delle Industrie per l'abbigliamento

Questa sera, alle ore 20.15, alla sede della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, sono invitate le Ditte esercenti industrie e commerci, che hanno attinenza coll'abbigliamento per procedere alla nomina di un Comitato, il quale le rappresenti al I Congresso Nazionale dell'abbigliamento indetto pel prossimo mese a Roma. L'importanza di questo ramo di produzione nazionale non potrà a meno di assicurare alla riunione un largo intervento di interessati.

La riunione dei costruttori

Il Collegio dei Costruttori di Torino e Piemonte ricorda a tutti gli Impresari Costruttori soci o non soci del Collegio che una riunione avrà luogo domenica, 26, alle ore 15, nei locali del Collegio in via Manzoni, 10, e via Bertola, 45, allo scopo di discutere interessi di somma importanza per la classe e specialmente in rapporto ai lavori da eseguirsi nelle zone [illegible] già invase. Si fa calda raccomandazione a tutti gli imprenditori di intervenire [illegible].

L'atteggiamento dell'on. Bissolati approvato dalla Sezione dell'Unione Socialista

Il segretario della Sezione dell'Unione Socialista italiana ci comunica:

La Sezione torinese dell'U. S. I., discutendo della situazione politica e delle dimissioni di Leonida Bissolati, richiama, con i motivi per i quali la democrazia volle e combattè la guerra le solenni promesse fatte ai popoli dai Governi dell'Intesa, che la vittoria, con l'applicazione dei postulati di Wilson, avrebbe eliminati per sempre tutti i militarismi e tutti gli imperialismi, iniziando una nuova èra di giustizia internazionale sul mondo; constata che, a vittoria conseguita i poteri dirigenti, con mentalità prussiana, vorrebbero sanzionare un sistema di annessioni e di conquiste che, violando i principî di libertà e di autodecisione, invece di render possibili il disarmo e la pace, costituiscono la necessaria causale di futuri nuovi e più spaventevoli conflitti universali; fa voti che il Governo italiano, con chiara visione dei veri interessi del Paese, non persegua anch'esso fini meschinamente annessionistici, anche per non privarsi del diritto e dell'autorità necessari per opporsi ai nuovi e più biasimevoli imperialismi degli alleati e mentre dichiara di plaudire, approvandone i concetti fondamentali, Leonida Bissolati, invita la Direzione del Partito a promuovere con tutti i mezzi un'agitazione nel Paese che, a mezzo del proletariato e dei combattenti, esprima la assoluta ed incoercibile volontà che il Governo italiano, alla Conferenza di Versailles, sostenga decisamente la costituzione della Lega fra le libere Nazioni, la quale sola può equamente ed onestamente risolvere tutti i problemi territoriali».

L'orario degli uffici postali

La Direzione delle Poste comunica: «Essendo venute a cessare, per le migliorate condizioni sanitarie della città, le cause che avevano suggerito l'attuale limitazione d'orario agli uffici postali succursali, l'orario stesso, nell'interesse del pubblico, a partire dal 1.o febbraio p. v., viene modificato come segue: dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19, anzichè dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, eccettuata la succursale N. 1, via Assietta, che prolungherà l'orario serale sino alle ore 21».

Seguendo la Cronaca

Riaprendosi le scuole

non lasciatevi ingannare da menzognera *réclame* e non inscrivetevi a quelle scuole che non osano, ad esempio, pubblicare il nome del sistema di Stenografia che vi insegnano, perchè è il sistema austro-tedesco Gabelsberger-Noë: difficile, complicato, irrazionale. Siate italiani e pretendete che vi si insegni la *Stenografia Nazionale* (Meschini): facile, semplice, razionale. Chiedete il programma dei nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese* e *Contabilità*, che si iniziano ora, «Sist», piazza Castello, 26 - Telef. 61-73. Prime lezioni gratuite e non impegnative.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Una regina incognita

è la protagonista della film: *Una donna misteriosa*, che ottiene attualmente un vivo successo di curiosità nell'elegante locale di corso Vittorio Emanuele. Sempre assai apprezzata l'interpretazione di Enna Saredo.

Prossimamente: LA FIGLIA UNICA con Tilde Kassay e Amleto Novelli

E' in preparazione uno dei più graziosi lavori comico-sentimentali di T. Cicconi, bellissima edizione della grande marca *Caesar Film* di Roma. La commedia venne ridotta a sceneggiata in 4 parti da Vittorio Bianchi, e l'esecuzione della film procedette sotto la direzione artistica di Camillo De Riso. I due protagonisti sono: Tilde Kassay e Amleto Novelli, il più artista dei nostri interpreti cinematografici. La messa in scena è tutto quanto di più moderno si può desiderare.

SALONE GHERSI

Lunedì 27: "Femmina,,

Si preannuncia per lunedì prossimo la *première* del grande lavoro d'arte che Augusto Genina ideò ed eseguì per l'*Itala Film*. L'attesa è vivissima perchè questa cinematografia rappresenta come uno splendore di messa in scena e soprattutto perchè in essa

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

incarna quella strana, bellissima e perduta creatura che è la principessa Varvara Mormarel, con un verismo plastico e cerebrale dei più suggestivi. Alfonso Cassini ha, alla sua volta, creato una superba figura michelangiolesca di scultore, combattuto tra l'amore per l'Arte e la tentazione voluttuosa della *Femmina* in tutto il senso della parola.

— Oggi, domani e domenica, ultime repliche del dramma: *Morte che assolve*, il successo di Ermete Novelli e di Elettra Raggio.

Una donna acciecata

Per aver infranto una lampada sopra un incensiere acceso, una giovane donna è rimasta abbacinata e semi-acciecata dalla fiamma ardente che si sprigionò. E' così Miss Pearl Standish, l'eroina ammiratissima del *Diamante della morte*, le cui prodezze di donna-poliziotto, nella terza serie di questa film superano ogni fantasia. Tale terza serie, che si intitola: *A mezzanotte in punto* prosegue nelle sue fortunatissime repliche

al CINEMA ITALA

dove anche ieri si registrarono tre *esauriti*, applausi irresistibili e la più grande soddisfazione in tutti gli spettatori.

Il direttissimo di Boston

In preparazione la 4.a serie, anch'essa in 5 parti, con nuove meravigliose sorprese.

CINEMA ROYAL

"Il buon ladrone,,

Proseguono con successo le repliche di questo forte dramma di Ferdinando Russo, sceneggiato con grande maestria e con ricchezza di «esterni» eseguiti parte nei bassifondi di Napoli e parte sulla incantevole Costa Azzurra, con la visione di Montecarlo e le scene vere della sua bolgia dantesca del giuoco. La protagonista del lavoro si impone, oltrechè per l'arte interpretativa, anche per la sua singolare bellezza. Essa è la nota attrice lirica Tina Di Angelo.

— In preparazione, per lunedì 27: *Duello nell'ombra*, protagonista Bianca Stornini.

Varietà Maffei

Il programmissimo dei 20 numeri!

Il successo del programma di questo magnifico Varietà, che è a buon diritto reputato il migliore d'Italia, continua con un crescendo impressionante. Attualmente il pubblico va in visibilio per l'originale coppia di danze *Castiano-Hamilton* e per il suo nuovo suggestivo ballo: *Una notte in Oriente*, e ammira ed applaude i *Charlot deux*, che hanno splendidamente debuttato, la celebre *Krusinska* dalla voce d'oro, i *Fratres Freser, Albis, Kiolo*, le *Sorelle Esler, Zenia Zari*, ecc.

Una risata generale

echeggia giornalmente al *Cinema Borsa* per le due comicissime films: *Il disastro è completo* e *Amore amaro... e more*. Lunedì 27, altro programma ultra-comico: *La figlia del sindaco* (Triangle) ed *Il soldatino di legno*, entrambe di assoluta novità per Torino.

Mad.lle MONTECRISTO allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica, *Castigo* (ultima serie). Lunedì: *La moglie di Claudio*, interpretazione di *Pina Menichelli*.

Audacissima evasione

Un «importante» detenuto delle Carceri giudiziarie, l'avvocato Giorgio Brézé (contro il quale pende l'istruttoria per una terribile accusa: l'assassinio della mondana Jane Wild) nel cuore della notte, grazie alla presumibile complicità di qualche agente carcerario, ha compiuto un... capolavoro del genere: la fuga dall'infermeria a cui era riuscito a farsi assegnare, saltando da una finestrella alta ben 7 metri dal suolo. Ma per conoscere tutti i particolari della drammatica fuga, basta recarsi oggi al

CINEMA-TEATRO VITTORIA

dove, con crescente successo, continuano, a prezzi normali, le repliche fortunatissime del l'impressionante dramma:

"Il Mulino della Giù,,

— *Imminente*: *Primerose*, della *Cines*, protagonista la bellissima Thea (la nuova Lyda Borelli) ed il comm. Ugo Piperno.

— In preparazione: *Martino, il trovatello* (*I figli del capriccio*), di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Capozzi.

L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo

Il Prefetto della Provincia di Torino avverte: Il decreto-legge 23 agosto 1917, N. 1450, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura demanda alle organizzazioni agricole, padronali ed operaie, la nomina di rappresentanti nei Comitati per la liquidazione delle indennità, nelle Commissioni arbitrali e nel Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni. Col regolamento 21 novembre 1918, pubblicato il 31 dicembre u. s., sono stabilite le norme per la formazione degli elenchi delle organizzazioni ammesse a partecipare alla designazione dei rappresentanti e la procedura per tali designazioni. Sono incluse nell'elenco le organizzazioni che abbiano i seguenti requisiti:

1.o) esistano e funzionino effettivamente da almeno due anni dalla data del presente avviso; 2.o) siano composte soltanto di persone appartenenti alle classi dei proprietari, affittuari e in genere degli esercenti di aziende agrarie o forestali, se si tratta di associazioni padronali, o di lavoratori agricoli e forestali se si tratta di associazioni operaie; 3.o) nei loro ordinamenti o nell'attuazione del loro programma non impongano vincoli alla libertà individuale religiosa o politica dei soci; 4.o) non abbiano carattere di istituti di patronato o di beneficenza; 5.o) siano alimentate da entrate annuali ordinarie formate da quote pagate dai soci effettivi, le quali costituiscano almeno in media i quattro quinti delle entrate totali; 6.o) siano gestite da Consigli direttivi composti di soci effettivi; 7.o) facciano regolarmente bilanci annuali.

Le organizzazioni, le quali, avendo i requisiti predetti, desiderino essere comprese negli elenchi, dovranno presentare analoga domanda alla Prefettura o alla Sotto-Prefettura secondo il Circondario nel quale abbiano sede o funzionino, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, cioè non oltre il 22 febbraio. La domanda dovrà essere formulata su apposito modulo che potrà essere ritirato presso la Prefettura o le Sotto-Prefetture e dovrà essere presentata sempre alla Prefettura o alle Sotto-Prefetture insieme coi documenti richiesti nell'articolo 67 del regolamento ed indicati nel modulo stesso e precisamente:

1.o) copia in duplice esemplare dello statuto vigente; le copie dello statuto dovranno essere controfirmate da un consigliere o dal segretario; 2.o) i bilanci degli ultimi tre esercizi annuali; se le organizzazioni esistono da meno di tre anni, i bilanci relativi agli anni della loro esistenza; 3.o) l'elenco dei componenti il Consiglio direttivo con la indicazione della professione o mestiere da loro esercitato e con la dichiarazione che ciascuno di essi è socio effettivo; 4.o) la indicazione del numero dei soci effettivi distribuiti secondo la categoria professionale.

Per le associazioni padronali dev'essere indicato per ciascuno dei soci il numero degli ettari posseduti o tenuti in usufrutto o in affitto od a mezzadria e il reddito imponibile. Dal giorno 25 marzo 1919 al giorno 5 aprile saranno affissi all'albo della Prefettura l'elenco delle organizzazioni padronali, e quello delle organizzazioni operaie, le quali hanno presentato la domanda in tempo utile, con l'indicazione delle organizzazioni ammesse; nello stesso periodo di tempo le organizzazioni comunque interessate potranno presentare ricorso contro la formazione degli elenchi; trascorso il suddetto termine non saranno ammessi ricorsi. Si avverte che i Comizi Agrari sono considerati, agli effetti del regolamento, organizzazioni padronali.

L'assegnazione di cinque pensioni vitalizie a mutilati bisognosi

La Commissione di beneficenza dell'Associazione Nazionale reduci zona operante si è riunita l'altra sera, e l'avv. Leone Marini ha esposto come un generoso anonimo abbia desiderato che siano assegnate cinque pensioni vitalizie di L. 1000 annue, da assegnarsi a sei mutilati bisognosi, e da effettuarsi in rate di L. 500 semestrali. Fatto lo spoglio dei documenti, esaminati gli stati di famiglia ed i certificati medici, la Commissione ritenne meritevoli: Rolle Giovanni, di Modesto, Giavenno: cieco ed amputato della mano destra, celibe; Pogliano Antonio, Nole Canavese: cieco, ammogliato — Perdera Giovanni, Avigliana: cieco, celibe. — Rolle Giovanni, di Giuseppe, La Cassa: cieco, ammogliato, con cinque figli — Cerrera Ernesto, Coluso: amputato di ambe le gambe, ammogliato.

La Commissione, in adempimento al proprio mandato, deliberò che ai sopra citati siano assegnate le cinque pensioni. Inoltre, che siano assegnate una volta tanto cinquecento lire a Caudera Giovanni Battista, Ciriè, famiglia per grave rottura colonna vertebrale, ammogliato, con un figlio. La Commissione, a nome dell'Associazione Nazionale reduci zona operante, incarica l'invalido avv. cav. Leone Marini di ringraziare vivamente il generoso anonimo.

Sul mantenimento degli ospedali della "Croce Rossa,, nei locali degli Istituti scolastici

Abbiamo voluto assumere qualche informazione sulla lamentata permanenza degli ospedali negli Istituti superiori femminili di piazza Venezia e ci si è fatto osservare che l'inconveniente rilevato non è dovuto in alcun modo alla benemerita «Croce Rossa», ma bensì all'Autorità militare. Gli ospedali territoriali della «Croce Rossa» sono una emanazione della Sanità Militare, la quale vi destina i suoi malati e soltanto questa può quindi ordinarne o autorizzarne la chiusura. La direzione della «Croce Rossa» è, quindi, fuori causa. Fino a quando la Sanità militare avrà presa una decisione sugli ospedali, purtroppo, continueranno a rimanere aperti e le scuole... si terranno, come in passato, in locali disadatti, incomodi e tutt'altro che igienici!

Per il dopo guerra degli ingegneri ex-combattenti

Gli ingegneri si riunirono nei locali dell'A. G. P. per avere comunicazione dell'opera sin'ora svolta dalla Commissione nominata nella riunione del 17 dello scorso dicembre. Dopo esauriente e ampia discussione fu votato ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli ingegneri che hanno prestato servizio militare durante la guerra, convinta della necessità di costituire un forte organismo per gli interessi di classe nell'immediato dopo guerra, plaude al lavoro fin qui svolto dalla Commissione e per l'assemblea il mandato alla stessa di agire, delibera la costituzione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri che hanno prestato servizio militare durante la guerra e nomina il Consiglio direttivo con l'incarico di preparare al più presto un Congresso Nazionale per l'applicazione di un'azione concorde per propugnare le importanti questioni che interessano l'avvenire degli ingegneri che sotto le armi hanno dato alla Patria un grande contributo di sangue, onestà, intelligenza ed attività».

Il Consiglio Direttivo provvisorio invita tutti i colleghi che non poterono intervenire a Torino a inviargli le adesioni alla Sede provvisoria presso l'Associazione Reduci Zona operante in Galleria Subalpina.

Vaccinazioni antinfluenzali

Presso l'Ufficio d'Igiene, (via Bellezia, 4), si praticano, dal giorno 22 corrente, le vaccinazioni anti-influenzali, tanto per agiati (lire una), quanto per poveri (gratuiti). Si avvertono le persone, che desiderano sottoporsi alla vaccinazione nel proprio domicilio, e per mezzo del loro medico privato, che possono far ritirare al detto Ufficio le fialette del vaccino, mediante presentazione della ricetta medica.

Una statistica sconfortante

E' quella delle nascite e della mortalità durante gli ultimi tre mesi del 1918, in confronto al trimestre corrispondente dei quattro anni precedenti. Per chi se ne interessa, diamo le cifre: Nascite: 1914 num. 1676 — 1915 num. 1792 — 1916 num. 1359 — 1917 num. 1351 — 1918 num. 1215. Tra il 1914 e il 1918, nell'ultimo trimestre, vi è una differenza di nascite in meno di 461.

Quanto alla mortalità, ecco le cifre anche più sconfortanti: 1914 morti 1730 — 1915 id. 1507 — 1916 id. 1905 — 1917 id. 1830 — 1918 id. 6[illegible]. Nell'ultimo trimestre, dunque, vi furono [illegible] morti di più che nel 1914. Bei tempi, allora, senza l'influenza!

La statistica dei matrimoni, invece, segna un leggero aumento, in confronto agli anni di guerra e si capisce: 1914 num. 615 — 1915 num. 540 — 1916 num. 470 — 1917 num. [illegible] — 1918 num. [illegible].

Un altro caffettiere denunciato per commercio clandestino di zucchero

Oggi si riprende il processo contro il commendatore Riolo, ex-assessore del Dazio, il cav. Luigi Derossi, i suoi impiegati alla «Idros», ed i caffettieri e pasticcieri già noti. La lista si accresce di un altro nome, poichè l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha denunciato al Procuratore del Re anche il proprietario del «Caffè Emanuele Filiberto», situato sulla piazza omonima, signor Pasquale Luigi Velluva. Infatti, il brigadiere Cappelluzzo, della Squadra di vigilanza sui consumi, diretta dal delegato Alcatti, ha potuto sequestrare nel domicilio del caffettiere diciassette chili di zucchero, avanzo di un quintale di zucchero acquistato per 800 lire dall'impiegato Tedesco della «Idros». I diciassette chili dello zucchero, che ha prodotto già tante amarezze, erano stati nascosti in un ripostiglio.

Le indagini della Polizia continuano, supponendosi che altri esercenti hanno, con lo stesso sistema, acquistato in passato miriagrammi di zucchero.

Negoziante denunciato per possesso di merluzzo putrefatto

Dall'Ufficio d'Igiene venne denunciato al Procuratore del Re il signor Audagno Annibale, negoziante commestibili, in via Pio V, N. 2, perchè deteneva nei propri magazzini circa cento quintali di merluzzo, profondamente alterato, per putrefazione, e non più atto, anzi nocivo, al consumo alimentare. Il merluzzo venne tosto fatto distruggere nella sardigna.

Vendita di uova

Il Municipio comunica che negli Spacci Municipali sono in vendita uova fresche al prezzo di L. 6.00 la dozzina, e uova conservate in calce, controllate con un Umbro ad amido, al prezzo di L. 4.90 la dozzina.

Uno "stock,, di merce rubata

Dagli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Secondo venne tratto in arresto, quale responsabile di ricettazione di due magneti, appartenenti alla Ditta Lőwmann e alla Ditta Fratelli Diatto, lo «chauffeur» Martino Stelle, fu Giuseppe, d'anni 45, da Orvieto, abitante in via San Secondo, 22. Il Commissario ordinò una perquisizione nel domicilio dell'arrestato, dove furono sequestrati sei coperioni di automobile, sei camere d'aria, quattrocento candele d'accensione per automobile, un magnete americano per motore di aviazione, cinquecentocinquanta oggetti per guarnizioni varie d'automobile, diciannove fanali per camioncini, ed altro numeroso materiale del genere, per un valore complessivo di migliaia di lire. L'Autorità di Pubblica Sicurezza ritiene che tutto questo materiale sia compendio di numerosi furti. Per il riconoscimento di tutti gli oggetti, gli interessati potranno rivolgersi al Commissariato, in via Gioberti, angolo via Valeggio.

Ladro scoperto a tempo

Verso le ore 1,30 di ieri mattina, il «Cittadino dell'Ordine» Caretto Carlo, ha sorpreso nei pressi di via Belvedere un individuo che portava in spalla un grosso cesto ed una damigiana. Lo sconosciuto alla vista dell'agente si dava alla fuga, abbandonando il carico sulla strada. L'agente lo inseguì, ma, non essendogli stato possibile raggiungerlo, provvedeva al sequestro della refurtiva, che fu poi consegnata al suo proprietario, signor Mosè Foà, abitante in via dei Mille, 22.

Il fuoco nel casotto

A causa dell'eccessivo riscaldamento di un tubo della stufa posta nel casotto del Dazio al Valilno, comunicò il fuoco alla travatura del tetto. Le guardie daziarie con l'idrante interno iniziarono l'opera di spegnimento, che fu condotta a termine da una squadra di pompieri sopraggiunti. Il danno ammonta a poche centinaia di lire.

Furto.

Cordoni Teresa, d'anni 23, e Miglio Ida, d'anni 22, denunziarono che dalla camera ammobigliata da esse abitata, in via San Rocchetto, 9, furono derubate di mobiglio e di effetti di biancheria per un valore di L. 500.

Note spicciole

L'Associazione Reduci Zona Operante invita tutti i reduci dalla prigionia ad una riunione, che si terrà domenica, 26 corrente mese, alle ore 15, nella sala dell'Unione Commessi e Impiegati di Commercio, in via Lagrange, N. 7, scaletta sinistra, onde venire ad uno scambio di idee, per meglio tutelare gli interessi di questa speciale categoria di reduci dalla zona operante.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	3.0	2.0	3/4 cop.	Vallona	—	—
Milano	2.0	2.0	nebbioso	Amburgo	—	—
Venezia	7.0	1.0	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	2.0	2.0
Bologna	4.0	1.0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	6.0	2.0	3/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	27.0	11.0
Firenze	7.0	3.0	1/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	7.0	3.0	sereno	Malta	10.0	8.0
Taranto	10.0	8.0	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	9.0	6.0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	10.0	5.0	coperto	Costanza	—	—
Siracusa	13.0	7.0	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	14.0	3.0	sereno	Sofia	—	—
Torino (media)	—	5.0	1/2 cop.			

ARTI E SCIENZE

Una nuova edizione di "La Wally,, al Politeama Chiarella

Folco Bollaro, il nuovo tenore in *La Wally*, conseguì ieri sera un assai lieto successo, dovuto ad una voce ricca di vibrazioni, sonoramente simpatica, notevole per l'anima, che la riscalda, se anche non manchino qua e là da una certa tendenza a concedersi agli effetti più cari al volgo, con trapassi esagerati dal piano al forte, con inutili note tenute, e via via. Ma la colpa è degli artisti, che non hanno il coraggio di ribellarsi, o di chi sopinamente si compiace di certi effetti? Ad ogni modo è giusto l'ammettere che il Bollaro non eccedette in guisa da offuscare la bellezza della musica del Catalani; anzi, spesso seppe dare ad essa efficace risalto.

L'insieme poi riconfermò nel Del Cupolo, che diresse l'orchestra, il molto amore per il bellissimo spartito; che egli concertò. Alcuni episodi poi — ad esempio il fresco e delicato e caratteristico quartetto del secondo atto — grazie all'esecuzione sicura e colorita e brillante del Bollaro, della Zappata, della Montecone e del Solej — furono posti in tutta la loro luce. Il Barullo riconfermò l'impressione lasciata dopo la prima rappresentazione, di interprete corretto, di cantante sicuro e dotato di voce calda e vigorosa; la Quajatti fu una protagonista applaudita, come lo fu il bravo Fossati. Attente le masse corali ed affollato il pubblico, che applaudì l'opera con calore. Intanto si prova la *Fedora*. All'opera del Giordano, che da tanto tempo non si rappresenta a Torino, mentre ciò non è altrove, il Del Cupolo vuole dedicare cure speciali; ed è giusto che ciò sia. Essa andrà in scena nei primi giorni della ventura settimana.

L'"Otello,, di Verdi eseguito a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, ore 19,25.

L'*Otello*, non più rappresentato a Parigi dopo che Verdi stesso lo diresse nel 1904 al teatro dell'Opera, ha fatto ieri sera una trionfale rientrata in scena al massimo teatro lirico francese sotto l'abile direzione del vostro concittadino maestro Arturo Vigna. Negli applausi entusiastici che accolsero le scene principali del capolavoro verdiano, nel quale si distinsero esimi artisti come la signorina Borg (Desdemona), Franz (Otello) e Renaud (Jago), ebbe larga parte il maestro Vigna, che si è mostrato anche in questa opera, come già in *Rigoletto* e *Aida*, fedele interprete del pensiero del grande compositore. G.

"Ridi, Pagliaccio,, di F. M. Martini

Roma, 23, mattino.

Iersera, al Teatro Nazionale, interprete la Compagnia Siciliana, di Angelo Musco, venne rappresentato per la prima volta in Italia, il lavoro drammatico di Fausto Maria Martini: «Ridi, Pagliaccio». Il dramma evoca il contrasto tra la maschera sorridente di un «clown» famoso, amato dal pubblico per la sua comicità, e la tragedia intima di quest'ultimo, che si uccide in un accesso di follia, per avere perduto l'amore di una canzonettista. Il lavoro ottenne un bellissimo successo. Vi furono chiamate numerose ad ogni atto, con qualche lieve contrasto al secondo. Ma al 3.o atto, anche in grazia ad una mirabile interpretazione drammatica di Angelo Musco, il dramma ebbe accoglienze calorosissime. Le chiamate furono numerosissime anche all'autore, che, festeggiatissimo, si presentò solo alla fine del lavoro.

REATI E PENE

La conferma della condanna degli accaparratori del formaggio

(Corte d'Appello).

Ieri è continuata la discussione della causa in appello degli accaparratori dei 240 quintali di formaggio, Andrea Burzio, Lorenzo Demichelis, Domenico Accastelli, condannati, con sentenza 24 luglio scorso, dal Tribunale di Torino, il primo a due anni, 7 mesi di reclusione, alla multa fissa di lire 10.500 e alla multa proporzionale di L. 47.100; il secondo a un anno, 4 mesi di detenzione, alla multa fissa di 5000 lire e proporzionale di L. 2550; il terzo, a mesi 8, giorni 20 di reclusione, alla multa fissa di 2000 lire e alla confisca della farina di frumento.

Parlarono, ieri, gli avvocati Bocca, Robiolio, e il comm. Silvio Boselli, venuto a sostituire il senatore Palberti, che, essendo stato nominato presidente della Commissione d'inchiesta municipale sui consumi, credette di vedere una incompatibilità, tra il dovere suo di difensore, e le attribuzioni del nuovo mandato affidatogli. Dopo la replica dell'avv. Gatti-Goria, la Corte si ritirava, e dopo un'ora di deliberazione, emanava sentenza, confermando pienamente quella del Tribunale.

Borsa di Torino

23 Gennaio 1919

Mercato inattivo ed alquanto incerto.

Rendita 3,50 p. 100 e Consolidato 5 p. 100 invariati.

Bancari sempre trascurati. Fiat calme con affari limitatissimi.

Difficile prevedere l'indirizzo dei nostri mercati quando si dovranno muovere, poichè questo dipende dalla soluzione della situazione mondiale, dalla quale, a sua volta, dipende la nostra.

Rendita 3,50 f. c. 79,70, 79,67 1/2.

Consolidato 5 0/0 corso medio 86,65; cont. 86,70, 86,85, 86,85 1/2, 86,82 1/2, f. c. 86,82 1/2, 86,75, 86,70.

Obbl.: Ferroviarie pr. 310.
- » Vittorino: presunti 353.
- » Sardo C.: presunti 314.
- » Meridionali pres. 313.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 438.
- » San Paolo 3,75: pr. 458.

Azioni: Banca Italia pres. 1453.
- » Banca Commerciale f. c. 980.
- » Credito Italiano pres. 700.
- » Ferrovie Mediterranee f. c. 278, 279, 277 1/2, 278.
- » Banco Sconto f. c. 689, 686.
- » Rubattino f. c. 697, 695, 693, 692, 690.
- » Ansaldo f. c. 233 1/2.
- » Fiat f. c. 430, 440, 439 1/2, 438 1/2, 437 1/2, 436, 437 1/2.
- » San Giorgio f. c. 172 1/2.
- » Eridania f. c. 472, 468.

BORSA DI MILANO

23 gennaio — Consolidato 5 % 86,70 — Rendita 3,50 % 79,70 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 966 — Credito Italiano 695 — Banca Italiana di Sconto 685 — Meridionali 510 — Mediterranee 277 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 699 — Terni 2270 — Siderurgica 230 — Ferriere Italiane 234 — Officine Meccaniche 182 — Ansaldo 234 — Montecatini 162 — Edison 683 — Raffinerie 430 — Eridania 470 — Distilleria 165 — Concimi Chimici 184 — Fiat 436.

BORSA DI GENOVA

23 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % 79,75 — Consolidato 5 % 86,67 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 966 — Banca Italiana di Sconto 685,50 — Banco di Roma 115,50 — Meridionali 514 — Mediterranea 278 — Rubattino 693 — Eridania 467,50 — Raffineria Ligure Lombarda 408,50 — Industrie 430,50 — Ansaldo 233,50 — Elba 336 — Ilva 336,75 — Molini Alta Italia 440,75 — Fiat 438,50 — Marconi 139 — Siderurgica 248 — Metalli 148 — Italia 65 — Semoleria 336,50.

BORSA DI ROMA

23 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,90 — Rendita Italiana 3,50 % fine 79,65 — Consolidato 5 % contanti 86,65 — Consolidato 5 % fine 86,80 — Banca d'Italia 1455 — Commerciale 979 — Credito Italiano 696 — Banca Italia di Sconto 686 — Credito Fondiario 501 — Meridionali 512 — Omnibus 200 — Gas 528 — Condotte 570 — Carburo 810 — Metallurgica 140,50 — Immobiliare 305 — Navigazione Generale 600 — Terni 2265 — Concimi 187,50 — Elettrochimica 110 — Azoto 330 — Ansaldo 234,50 — Fondiaria 98 — Ilva 337 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili 258 — Marconi 130 — Navigazione Italo-Americana 99,50 — Fiat 439 — Risanamento 310 — Montecatini 160 — Eridania 472.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Media Consolidati negoziati il 23: Consolidato 3.50 % netto (1906) 77,62 — Consolidato 5 % netto 86,77.

BORSA DI LONDRA

Londra, 22. — Prestito francese 4 % 87 3/8 — Prestito Francese 5 % 87 1/4 — Non liberato 5 % 88 3/8 — Rendita Italiana 68 — Rendita Giapponese 79 1/4 — Uruguay 62 — Marconi 4 15/16.

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 23 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 10 a 15 minuto al Kg. da L. 1,15 a 1,75.
Carote: al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da 0,40 a 0,60.
Cavoli a pesc. al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da 0,45 a 0,70.
Cavoli alla dozz. da L. 6 a 10; oltre 1 chilo 0,70 a peso; circa 1 chilo 0,75, circa ½ chilo 0,30.
Cipolle al Mg. da L. 4,50 a 5,50; al Kg. da 0,55 a 0,70.
Cipolline al Mg. da L. 11 a 12,50 al Kg. da 1,25 a 1,50.
Cipolline d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,85 a 0,90.
Patate «olandesi» al Mg. L. 13; al Kg. 1,45.
Rape al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,30 a 0,35.
Spinacci al Mg. da L. 15 a 17; al Kg. da 1,80 a 2,10.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; al minuto al Kg. da L. 0,45 a 0,50.
Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1,15 a 1,25 — Castagne marrone al Mg. da L. 12 a 12,50; al Kg. da 1,35 a 1,57.
Limoni, a cassa al Mg. da L. 15 a 18; cadauno 1.a qualità 0,15; 2.a 0,10.
Mele al Mg. da L. 30 a 35; al Kg. extra da 3,50 a 3,80; comuni da 1,50 a 2,50.
Pere al Mg. da L. 15 a 35; al Kg. extra da 4,50 a 5,50; 1.a qualità da L. 3,50 a 4; 2.a da 1,70 a 2.
Mandarini al Mg. da L. 2,50 a 9; al Kg. da 0,80 a 1,00.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 23 Gennaio 1919.

	Colli	N.	Cgr.		Colli entrati nel mese
Organzino	Colli 2		Cgr.	153,40	Stagionati 5.429
Trama	»	—	»	—	Cgr. 178000,63
Greggia	»	5	»	311,60	Pesati N. 9
Lana	»	1	»	104,13	Cgr. 115,40
Articoli diversi	»	—	»	—	
Totale Colli 8 Cgr. 709,38					

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 22. — (Apertura): Vendita Balle 1000 — Americani: gennaio 16,73 - marzo 14,07 - aprile 13,60.

Liverpool, 22. — (Chiusura): Vendita Balle 1000 — Importazioni Balle 17.000. — Americani, gennaio 16,09 - febbraio 15,47 - marzo 14,24 - aprile 13,91. — Americani 33 — Brasiliani 84 di rialzo — Indiani 25 di ribasso.

Liverpool, 21. — (Chiusura): Vendita Balle 1000. — Americani: gennaio 16,71 - febbraio 13,15 - marzo 13,92 - aprile 13,60.

NB. — Manca sempre la chiusura del giorno 21.

ULTIME NOTIZIE

Il programma del Governo
nell'odierno Consiglio dei ministri

Roma, 23, notte.

I nuovi ministri si riuniranno domani per la prima volta in Consiglio dopo la partenza dell'on. Orlando. La riunione sarà presieduta dal vice-presidente del Consiglio, on. Giovanni Villa, il quale ha preliminarmente conferito coi suoi colleghi. Il Consiglio di domani sarà l'inizio di una serie di riunioni ministeriali, nelle quali si provvederà a tutte le questioni riguardanti il dopo guerra e la situazione interna. I problemi internazionali saranno trattati in tali riunioni soltanto sotto forma di comunicazioni fatte dall'onorevole Villa, a nome del presidente del Consiglio, circa l'andamento dei lavori della Conferenza della pace ed intorno all'azione in essa esplicata dalla rappresentanza dell'Italia. Per il Consiglio dei ministri di domani è giunta da Parigi persona che fa parte del Gabinetto del presidente del Consiglio e che ha accompagnato l'on. Orlando in Francia. Questo funzionario ripartirà dopo il Consiglio dei ministri, recando all'on. Orlando le comunicazioni dell'on. Villa, in aggiunta a quelle che gli saranno fatte telegraficamente. La riunione di domani dei ministri avrà notevole importanza: 1.o perchè in essa i sette ministri nuovi indicheranno sommariamente i loro propositi e le loro richieste, come conseguenze dell'esame compiuto dei maggiori problemi riguardanti i rispettivi Dicasteri; 2.o perchè saranno discussi i provvedimenti da adottarsi d'urgenza rispetto a questioni la cui soluzione è improrogabile. Tra i provvedimenti da esaminarsi vi sono quelli già deliberati in massima e riguardanti i miglioramenti economici al personale postelegrafico, il movimento dei prefetti, già preparato dall'on. Orlando, e la probabile nomina di un nuovo direttore generale della P. S., in sostituzione del comm. Sorge.

Infine saranno domani deliberati i provvedimenti riguardanti gli approvvigionamenti, onde riparare alle deficienze che hanno, per esempio, causato la serrata dei bars e dei caffè a Messina. Ma, oltre a provvedere all'oggi, nella riunione di Palazzo Braschi si penserà al domani e si getteranno cioè le basi del programma del secondo Ministero Orlando in quanto esso rappresenta un mutamento in confronto del Ministero precedente. I sette nuovi ministri ebbero, prima della loro assunzione al potere, un sommario scambio di idee col presidente del Consiglio. Essi accennarono, in tale occasione, i loro propositi, riservandosi però di concretarli. Nei pochi giorni trascorsi dal loro insediamento le nuove eccellenze si sono rese esatto conto delle necessità dei rispettivi dicasteri ed in particolar modo delle necessità dell'ora presente; perciò esse porteranno nel Consiglio di domani le loro proposte immediate e l'indicazione sommaria dei rispettivi progetti per il domani.

Particolare importanza assumerà l'esposizione che circa il proprio punto di vista farà il nuovo ministro del tesoro comm. Stringher. Dall'esposizione del successore dell'on. Nitti devono essere posti fuori discussione i miglioramenti economici dei postelegrafici. Essi furono già concordati tra il comm. Stringher ed il Ministero delle poste ed ebbero la preventiva approvazione degli onorevoli Orlando e Sonnino. Il Consiglio non potrà quindi che prendere atto delle proposte che il comm. Stringher e l'on. Fera faranno ed approvarle. Ma è tutta la propria politica finanziaria che il nuovo ministro del tesoro esporrà in grandi linee nella riunione imminente. Questo punto del programma ministeriale avrà uno speciale rilievo ed una portata notevole. Il programma dell'ex-direttore generale della Banca d'Italia in parte concorda ed in parte differisce dal programma dell'on. Nitti. Concorda specialmente circa la limitazione delle spese, altrettanto quei provvedimenti non ancora deliberati od attuati circa il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Non concorda invece per altri punti, come, ad esempio, la politica dei cambi, e differisce in qualche punto circa taluni particolari secondari nel piano del nuovo prestito. Questo piano sarà domani approvato e si avrà subito il lanciamento della grande operazione finanziaria. Circa l'insieme della politica finanziaria, che il comm. Stringher si propone di attuare, esso apparirà più chiaramente ancora che dai primi atti del nuovo ministro, dall'esposizione finanziaria che questi si propone di presentare al Parlamento alla ripresa che, salvo ritardi imprevedibili, avverrà ai primi di febbraio.

Notevole importanza avranno le dichiarazioni che intorno ai suoi propositi di ministro farà il generale Caviglia.

Il nuovo ministro della guerra ha febbrilmente lavorato nella sua prima settimana di permanenza al Governo e si annunziano imminenti alcuni suoi provvedimenti, destinati a ricevere favorevole accoglienza. Tra essi sono la distribuzione di Depositi e la ripartizione tra giorni del primo milione di lire, che il Governo destina per l'acquisto di abiti borghesi ai soldati congedati. Nello stesso tempo il generale Caviglia ha disposto che la licenza illimitata sia considerata come congedo agli effetti dell'indennità di smobilitazione. Infine si dichiara che il generale Caviglia studia la possibilità di concedere un'indennità agli ex-prigionieri di guerra, siano essi ufficiali o soldati, nonchè di evitare la restituzione, da parte degli ufficiali exprigionieri di guerra aventi famiglia a carico, degli assegni da questi percepiti durante la prigionia. Non sono naturalmente questi che i primissimi atti del nuovo ministro, poichè il compito che spetta al generale Caviglia è immenso. Basti dire che le dimissioni dell'on. Nitti ebbero in buona parte origine nella resistenza delle Autorità militari all'esecuzione delle deliberazioni proposte dal ministro del Tesoro. Intanto, come prima conseguenza di tale deliberazione avvenuta, si annunzia che l'ex-ministro della guerra, generale Zupelli, sia per essere nominato comandante del Corpo d'armata di Roma, in sostituzione del generale Marini, che andrebbe a riposo, e ciò in omaggio al principio che gli ufficiali richiamati devono cedere il posto agli effettivi, man mano che si verificano disponibilità.

Il ministro Guardasigilli on. Facta, proporrà per ora al Consiglio una serie di provvedimenti destinati ad ottenere il ritorno graduale della magistratura nonchè degli avvocati sotto le armi alle funzioni normali. Di fronte all'attuale crisi dei trasporti, è atteso con particolare interesse il programma del nuovo ministro delle Comunicazioni, on. De Nava, ma la presenza al suo fianco nel Consiglio dell'ex-ministro Villa lascia supporre che il programma finora attuato non subirà importanti variazioni. L'on. Fradeletto esporrà infine le proprie intenzioni rispetto alla rinascita delle terre già invase dal nemico in base ad un programma concordato in questi giorni con deputati di quelle regioni. Nella riunione di domani non si tratterà, secondo autorevoli informazioni, nè dell'infornata dei nuovi senatori, nè della riapertura del Parlamento, nè di questioni elettorali, essendo la trattazione di tali materie rinviata a dopo il ritorno prossimo a Roma degli onorevoli Orlando e Sonnino. **B.**

Re Nicola sconsiglia la resistenza
all'avanzata serba

Parigi, 23, notte.

Il Re del Montenegro, informato degli incidenti tragici e desolanti che si verificano attualmente nel suo paese, desideroso di arrestare l'effusione di sangue, indirizza al suo popolo il seguente messaggio: « Al mio caro popolo! Vi supplico di restare tranquillamente nelle vostre case e di non opporvi, colle armi, alle truppe che cercano di impadronirsi del Governo del nostro paese. Ho ricevuto le più alte assicurazioni dagli alti rappresentanti dei Paesi alleati che prossimamente una buona occasione sarà offerta al popolo montenegrino per pronunciarsi liberamente sulla forma politica del suo futuro Governo. Da parte mia accetterò con piacere questa decisione ». Questo messaggio è stato approvato dalla Conferenza della pace nella seduta di ieri e fu essa che ne autorizzò l'invio al Montenegro. (Stefani).

La scomparsa del plico
Piacenza, 23.

Sembra che la sottrazione di 81 mila lire da un plico assicurato, diretto a Piacenza da Ferrara, sia avvenuta a Piacenza stessa. E il delegato dottor Parelli, colla sua perizia abituale, è sulle traccie degli autori.

"La Russia è in ricostruzione,,
dice Leopoldo di Baviera

I risultati definitivi delle elezioni per la Costituente tedesca - I preparativi a Weimar - Scioperi a Berlino e in Slesia.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni per la Costituente tedesca: Nei 37 collegi elettorali che devono mandare all'assemblea nazionale 421 deputati furono eletti: 34 del partito nazionale tedesco (conservatori) 88 del partito popolare cristiano del centro, 23 del partito popolare tedesco, 73 democratici, 163 socialisti maggioritari, 24 socialisti indipendenti, 4 guelfi, 5 deputati della Lega dei contadini bavaresi, due rappresentanti del partito borghese del Wurtemberg. I risultati complessivi non spostano che pochissimo le proporzioni dei partiti, secondo le previsioni fatte sinora. I socialisti maggioritari e minoritari non costituiscono la maggioranza assoluta.

1912-1919

Il vantaggio riportato dai democratici, che sono divenuti un partito forte quasi come il Centro, è il fatto più notevole di queste elezioni. E' interessante paragonare queste cifre ai risultati delle elezioni del Reichstag nel 1912. Allora furono eletti: socialisti 110, centro 90, democratici 37, partito conservatore 60, polacchi, alsaziani, altre frazioni 41. Con le elezioni della Costituente tornano al Parlamento quasi tutti gli uomini più in vista del Reichstag. Anche parecchie donne sono state elette. Sono tutte appartenenti al partito socialista.

La « Germania », organo del partito del Centro, commentando il risultato delle elezioni, dice che sopra la capitale sventolano superbe promesse per l'avvenire. Il giornale rileva che i partiti borghesi hanno la maggioranza. Specialmente il partito popolare cristiano ed il partito popolare tedesco hanno fatto buone conquiste. Le elezioni dimostrano che la borghesia non è morta in Germania e neanche a Berlino. Il Centro può segnalare un aumento notevole di voti. Il numero dei suoi elettori è aumentato del 500 per cento dalle elezioni del 1912. E' un successo questo che nessun altro partito può vantare. I due partiti socialisti videro infatti appena raddoppiati i loro voti. Le speranze che il partito socialista aveva riposto sulle elezioni di Berlino, cioè di fare la conquista della capitale su tutta la linea si può dire siano state completamente deluse.

Lo stesso giornale dice che il *Consiglio Centrale dei Comitati dei Soldati ed Operai* dovrà ora prendere una decisione circa il trasferimento della Costituente da Berlino a Weymar. Vi sarebbe una certa ostilità. Il Governo vuole assolutamente che la Costituente si riunisca a Weymar. Ebert e Scheidemann si sono già recati nella città suddetta e visitarono il teatro dove l'assemblea dovrebbe radunarsi. Il palcoscenico sarebbe destinato alla presidenza ed ai rappresentanti del Governo; nella platea prenderebbero posto i deputati ed i palchi sarebbero destinati ai giornalisti. La maggiore preoccupazione proviene dalla difficoltà tecniche per i servizi telegrafici e telefonici del Governo e della stampa con Berlino e gli altri centri. Sono state inviate squadre di telefonisti e di telegrafisti per fare degli impianti provvisori. Un treno diretto unirà quotidianamente Berlino a Weymar. Circa il compito della Costituente, si apprende che essa anzitutto dovrà nominare il Governo provvisorio e poi discutere la nuova Costituente germanica. Il progetto che sarà presentato dal Governo incontra grandi resistenze specialmente in Prussia ed in Baviera. L'Assemblea Nazionale dovrà poi discutere importanti disegni di legge per l'aumento delle imposte. L'attuale sessione svolgerà i suoi lavori in due mesi. Sarà poi convocata probabilmente un'altra sessione in estate per approvare il trattato di pace. A Berlino continua, per ora, la calma. Solo ogni giorno scoppia un nuovo sciopero. Ieri, ad esempio, la città era completamente buia, perchè gli impiegati ed operai delle officine elettriche e del gas avevano abbandonato il lavoro. Circa il recente movimento spartachiano viene pubblicata una rivelazione che ha grandemente impressionato per la sua fonte non sospetta.

Da spia a spartachiano

Un giornale socialista indipendente afferma che l'attacco al « Berliner Tageblatt » è stato condotto da tale Drach, il quale è ora uno spartachiano acceso, ma che sino al giorno della rivoluzione era a capo dello spionaggio in Isvizzera ed in istretto relazioni con Ludendorff. Forse il giornale vuole così confermare la voce già corsa che tra gli spartachiani e Ludendorff vi siano dei legami e che il generale aiuti il movimento, sperando forse di tornare il padrone della situazione. Anche dalla provincia si continuano a segnalare qua e là disordini. Nel bacino carbonifero slesiano continuano gli scioperi. Ad Amburgo vi è un continuo scambio di fucilate. In seguito a questo fatto venne proclamato lo stato di assedio e fu intimata alla popolazione la consegna delle armi.

E' tornato a Monaco, quasi inosservato, il principe Leopoldo di Baviera, comandante l'esercito orientale tedesco sino al giorno della rivoluzione.

Intervistato, il Principe dichiarò che la smobilitazione dell'esercito orientale è quasi compiuta. Il rimpatrio delle truppe avvenne con quell'ordine che le condizioni attuali permettevano. L'esercito orientale, si può dirlo ora, non ebbe mai effettivi superiori a 1.300.000. Dopo la pace di Brest-Litowski la propaganda bolscevica aveva grandemente diminuita la disciplina e sorsero gravi difficoltà.

« Ho avuto — continuò l'intervistato — frequenti contatti coi capi del movimento bolscevico, con Kamenev, con Joffe ed ho anche visto Lenin e Trotzki. Il loro contegno nei miei riguardi fu sempre cortese; ma non bisogna farsi illusioni. I bolscevichi tenteranno di impadronirsi della Polonia e invadere la Prussia.

Germania inerme

Parlando della pace di Brest Litowsky, il Principe smentì che i bolscevichi fossero indignati per quella pace.

« Nelle provincie russe — disse — ove avanzammo, eravamo considerati come dei liberatori. Avremmo potuto giungere a Pietrogrado ed a Mosca senza difficoltà, ma ora la situazione è completamente mutata. L'esercito tedesco è in isfacelo e la Russia è in ricostruzione. I russi non possono vivere senza un esercito, dato il Governo che è al potere. I bolscevichi hanno creato un esercito con una ferrea disciplina; così la Russia ricominciò il suo rinnovamento militare, mentre la Germania ha compiuto la sua discesa. Questa è la vera tragedia della guerra mondiale. Non posso prevedere come si svolgeranno gli avvenimenti in Oriente, ma, ripeto, i bolscevichi minacciano la Prussia Orientale, mentre i polacchi tentano la conquista dei confini storici alla nostra frontiera. La situazione ad Oriente non potrà essere risolta senza l'intervento militare. Non credo si possa rinunziare all'esercito. Il disarmo può solo avvenire se mondiale: la Germania oggi non può che subire quello che gli avversari le imporranno, perchè essa è il popolo più inerme del mondo. Questo è il risultato finale di quattro anni di battaglie e di vittorie. E' una cosa molto triste! La storia giudicherà chi sono i colpevoli ». **A. B.**

Impressioni inglesi
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Sui risultati delle elezioni in Germania la stampa inglese in generale ha tirato un respiro di sollievo interpretandole come un ritorno al potere della maggioranza, che ora viene detta moderata. Prima, questa maggioranza era assai invisa alla più parte di questi giornali, ma negli ultimi mesi sono accadute molte cose. Comunque, il *Manchester Guardian* oggi trova che le elezioni tedesche hanno ratificato la repubblica e che l'Impero è morto. Il giornale prevede che i socialisti indipendenti saranno ora inclini a cooperare coi maggioritari in un Governo di tutti socialisti. Difficoltà non sorgeranno sul tema della politica estera, ma bensì sulle questioni economiche e finanziarie. Sopra questo terreno la nuova amministrazione non si mostrerà moderata, come ora credono tanti acclamatori innocenti, ma piuttosto radicalissima. Pur prevedendo ciò, il *Manchester Guardian* è, comunque, persuaso che l'esito delle elezioni semplificherà il processo col quale gli alleati cercano di raggiungere una pace soddisfacente. Senonchè, mentre leggiamo tutti questi commenti, arriva dall'Olanda la notizia poco sorprendente che uno sciopero di elettricisti ha ridato la stura a una nuova baraonda berlinese, di cui non conosciamo ancora la fine. **M. P.**

Forma e funzione
della Società delle Nazioni
nel progetto di Lord Cecil

Londra, 22, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Parigi: Lord Robert Cecil, capo della sezione della Società delle Nazioni della delegazione britannica, ha esposto brevemente in una conversazione avuta oggi con alcuni giornalisti inglesi le sue vedute circa la forma che dovrebbe assumere la Società delle Nazioni. Lord Cecil crede che il mondo non sia ancora giunto al punto da poter stabilire un sistema di rigidità assoluta per mantenere la pace internazionale. Secondo Cecil, anche il tribunale internazionale, investito di poteri di fronte ai quali tutto il mondo dovrebbe inchinarsi, non si può effettuare. Lord Cecil prevede la creazione di un organismo internazionale suscettibile di adattamenti, un Consiglio internazionale sul quale, come nei conflitti fra capitale e lavoro, l'influenza personale e lo spirito di conciliazione costituiranno i principali elementi di forza. Ma egli dice che una organizzazione di questo genere, per essere realmente utile deve essere investita, sotto garanzie internazionali, di poteri sufficienti a metterla in grado di impedire improvvise dichiarazioni di guerra e di obbligare le parti contendenti ad accettare una dilazione, durante la quale le forze conciliatrici avrebbero il tempo di intervenire per evitare una calamità. Cecil dice che la Sezione della Società delle Nazioni della delegazione britannica sta preparando un progetto che verrà sottoposto al Governo britannico e che dopo che sarà approvato sarà presentato alla Conferenza.

Gli Stati moderni dipendono attualmente a tal punto gli uni dagli altri che nessuna Nazione potrebbe dirigere i propri affari in modo assolutamente indipendente, senza tener conto delle ripercussioni che i suoi atti avrebbero sulle altre Nazioni. E' però importante di agire col più grande rispetto delle singole sovranità nazionali. Vi sono già alcune organizzazioni internazionali: le poste e i telegrafi, per esempio, sono regolati da un organismo internazionale. Prima della guerra si aveva una Commissione danubiana, una convenzione del Reno e perfino un'organizzazione internazionale del lavoro. E' facile prevedere che nell'avvenire alcune città ed alcuni corsi d'acqua dovranno essere posti sotto il controllo internazionale e sotto un controllo che ne garantisca l'accesso a tutti i popoli. Così alcuni dei nuovi Stati, sorti dalle rovine dell'Impero austro-ungarico, non potranno assolutamente avere lo sbocco sul mare che appartenga loro in proprio. Secondo i giornali la Svizzera sta elaborando un progetto per ottenere uno sbocco sul mare.

« Alcune nazioni — continuò lord Cecil — avrebbero il più alto interesse a poter liberamente accedere a Salonicco, quantunque Salonicco non appartenga al loro territorio. Il caso più importante del genere è, naturalmente, quello dei Dardanelli e del Bosforo. Questi casi, che rendono necessario un intervento internazionale, condurranno naturalmente alla costituzione d'un nuovo organismo internazionale avente per scopo il benessere delle nazioni ». Lord Cecil crede dunque che la dilazione necessaria per discutere una conciliazione sarà fra le principali risorse della Società delle nazioni, quando si tratti di dispute implicanti gli interessi vitali delle grandi nazioni. Come avviene ora alla Conferenza della pace, così bisognerà che la decisione finale sia affidata alle grandi Potenze, poichè in sostanza la Società delle nazioni non potrebbe osservare le sue decisioni che mediante il potere militare. Le grandi nazioni possederanno sempre la preponderanza di tale potere.

Per ciò che riguarda l'atteggiamento delle altre Potenze rappresentate alla Conferenza della Pace Cecil, in seguito a conversazioni coi loro rappresentanti ha trovato che esistevano già, in larghissima misura, accordi fra le Nazioni sui principi che egli ha esposto. Circa le dispute di minore importanza fra le Nazioni, egli crede che non vi sia alcuna ragione perchè non si possa regolarle mercè un tribunale internazionale. In generale il potere sul quale la Società deve principalmente basarsi sarà l'opinione pubblica, ed è per questa ragione che il potere di ingerire delle dilazioni è tanto importante. Cecil è favorevole al Consiglio internazionale permanente della Società delle Nazioni, che dovrebbe aver sede in luogo da designarsi di comune accordo e al disopra del quale vi sarebbe un Consiglio Superiore formato dai primi ministri e dai membri eminenti dei Governi delle diverse nazioni, il quale dovrebbe riunirsi a regolari intervalli e, per i prossimi anni, assai di frequente. La Germania non vi sarebbe ammessa subito, ma non appena si mostrerà degna di fiducia. Lo stesso deve dirsi per l'Ungheria e per l'Austria tedesca. Ma i nuovi Stati costituitisi sulle rovine dell'Impero austro-ungarico, potrebbero essere ammessi senza difficoltà non appena avessero un Governo stabile.

Riunione italo-americana a Pinerolo
Pinerolo, 23.

Una simpatica dimostrazione di fraternità fra l'esercito americano ed i nostri alpini si è svolta ieri al Centro di mobilitazione di Pinerolo in onore dei capitani Fox Wallace e Camp C. N. della Missione americana, I. M. C. A., i quali portarono doni pei soldati ed impartirono la prima lezione di uno sport ... Il colonnello Vistante ... Guglielmo ... alle truppe schierate in piazza d'Armi, gli ufficiali americani, pronunziando un ... al grido, e gran voce ripetuto dai soldati: Viva l'America, Viva l'Italia. Seguirono le esercitazioni, ... il discorso ... pel ... Alpini furono ... Gli ufficiali del Deposito offrirono agli ospiti un the d'onore, durante il quale pronunciarono applauditi discorsi il tenente comm. Leuman, il capitano Fox ed il colonnello Vistante.

Scoppio di balistite a Spezia
4 morti e 7 feriti

Spezia, 23, notte.

Stamane in un casotto all'Officina Pirotecnica di Valdilocchi esplodeva per cause non ancora accertate, un detonante di balistite, uccidendo il capo operaio Toti Alfredo, le operaie Salvini Lidia, Facchini Argenta, Bonanni Erna e ferendo mortalmente il maresciallo cannoniere Ghiggini Amerigo, le operaie Bufloni Ermelinda, Fiorentini Rosa, Zucca Tilde, Baracca Ersilia. Accorsero le Autorità e la Pubblica Assistenza prestando i primi soccorsi ai feriti trasportandoli all'Ospedale Civile, dove vennero ricoverati. Venne aperta un'inchiesta.

Il processo contro la ditta Sasso di Oneglia
per commercio con sudditi tedeschi

Oneglia, 23, notte.

Domani avrà luogo il processo a carico della ditta P. Sasso e C. di qui, una delle più note ed antiche ditte olearie d'Italia, gestita dai fratelli Eugenio, prof. Mario, ing. Enrico e comm. Angelo Silvio Novaro, quest'ultimo poeta e letterato notissimo e fervente interventista e seguace di Gabriele d'Annunzio. L'accusa è di commercio con sudditi tedeschi residenti in America in aperta violazione alle disposizioni luogotenenziali in vigore, mentre la patria era in guerra.

Il Governo tedesco consegna al Belgio
740 milioni

BRUXELLES, 24 mattino.

E' giunto l'altra notte un treno speciale, condotto da tedeschi, contenente 740 milioni di franchi destinati alla Banca Nazionale del Belgio e 55 colli di valori destinati al Governo. (Stefani).

La Conferenza
studia il metodo di lavoro
sulle questioni territoriali

Parigi, 23, notte (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri, i ministri degli Affari esteri delle grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, si sono riuniti stamane, dalle ore 10,30 alle ore 12,30. La riunione ha continuato l'esame degli argomenti da porre all'ordine del giorno della Conferenza plenaria di sabato. A questo scopo sono state prese in considerazione le seguenti questioni: Legislazione internazionale del lavoro; responsabilità della guerra e sanzioni; risarcimento dei danni; regime internazionale dei porti, fiumi, canali e ferrovie. Inoltre, la riunione ha iniziato lo studio del metodo di lavoro concernente il regolamento delle questioni territoriali. Il Consiglio superiore di guerra si riunirà domani alle ore 10,30: vi assisteranno il maresciallo Foch, il maresciallo Haig, il generale Diaz ed i rappresentanti militari a Versailles delle Potenze alleate ed associate.

Un memoriale di Venizelos
sulle rivendicazioni elleniche

Parigi, 23.

La delegazione ellenica alla Conferenza della pace ha inviato al segretario generale della Conferenza un memoriale contenente le domande particolari della Grecia circa le rivendicazioni territoriali nell'Epiro del nord, nella Tracia e nell'Asia Minore, a Costantinopoli e nelle isole del Mediterraneo orientale. Il memoriale, che porta la firma di Venizelos, è stato pure inviato a ciascuno dei delegati delle Potenze alla Conferenza della pace.

Giudizi e riserve parigine
sul Convegno all'isola dei Principi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

I socialisti unificati, favorevoli fin dal primo momento alla partecipazione della Russia alla Conferenza, esultano, sull'*Humanité*, per la decisione della Conferenza, che, per Marcello Cachin, significa il riconoscimento senza riserve del diritto del popolo russo a dirigere da solo i suoi affari, il riconoscimento della rivoluzione operaia e rurale, che si svolge laggiù, l'assicurazione data al popolo russo che nessuno può pensare a sfruttarlo, che, anzi, si vuole aiutarlo con abnegazione e generosità. La proposta di Conferenza amichevole, libera e franca fra il Governo dei Soviets e i rappresentanti delle Nazioni alleate, l'offerta di soccorso e di aiuto per uscire dalle difficoltà presenti. « Dicevamo — aggiunge il giornale degli ex-minoritari — che la questione russa era quella che doveva essere, prima di ricevere il suo regolamento giusto e democratico. Grazie a Wilson, le condizioni di pronta e pacifica soluzione sono ormai offerte alle parti in lotta. L'autorità e il prestigio del Presidente si ingrandiranno vieppiù dopo questo atto decisivo. Felicitiamocene dal fondo del cuore; tutti i lavoratori, in simpatia e in armonia completa con lui, riprenderanno la speranza ».

Altro non contento è Jacques Bainville dell'*Action Française*, pel quale il convegno all'isola, ormai famosa ove tutti i russi verranno ad esporre le loro ragioni delectabili sarà una cosa inutile; se ne rammarica anche perchè la Conferenza preferisce parlare anzichè agire, accrescendo così lo spettacolo di confusione e di incertezza nella quale gli osservatori temevano di scorgere i sintomi della sua impotenza. Del resto anche ad Hervé questo appello di conciliazione non ispira una grande fiducia, perchè « per credere a una conciliazione possibile tra Lenin che ha consegnato la Russia alla Germania col trattato di Brest Litowski e che ha imprigionato tutti quelli che lo ostacolavano, che ha disonorata e resa ridicola la rivoluzione russa, che, dittatore ha umiliati e perseguitati i patrioti russi, non bisogna conoscere nulla dell'odio inestinguibile che i bolscevichi hanno acceso in Russia. Per essere gradevoli a Wilson rassegnamoci dunque a chiamare la banda Lenin-Trotzky alla conciliazione; ma durante questi inutili discorsi si prepari almeno una spedizione armata che possa liberare Pietrogrado, e si preparino convogli di viveri, di cui la popolazione russa avrà tanto bisogno, quando gli alleati si addrenno a restaurare l'ordine e la civiltà ».

Radek prepara
un nuovo colpo spartachiano
La guerra tra l'Ucrania e bolscevichi

Zurigo, 23 mattino.

La stampa ucraina si rallegra per la dichiarazione di guerra dell'Ucrania ai bolscevichi. L'Ucrania si limiterà tuttavia alla difensiva. Petliura è stato nominato comandante supremo. Arrivano continui rinforzi di truppe. Poltava, Sitomir e Tulczinoff si trovano in mano delle truppe del Governo.

Si ha da Berlino che Radek preparerebbe un nuovo colpo spartachiano. Sono lanciati proclami in tale senso, ma gli indipendenti questa volta disapprovano tale movimento a causa della sconfitta elettorale subita e perciò tentano anche di avvicinarsi ai maggioritari. Il Congresso del partito convocato per il 2 febbraio, dovrà anzi esaminare l'opportunità della fusione coi maggioritari. Il « Leipziger Volkszeitung », uno dei loro massimi organi, sostiene la necessità di tale fusione. La « Germania », organo del centro, fa ampie offerte ai maggioritari perchè procedano di accordo con i partiti borghesi per il riassetto dell'Impero.

Le truppe governative concentrate a Berlino in questi ultimi tempi saranno inviate per la maggiore parte nella Slesia per la difesa e per il mantenimento dell'ordine in quel bacino carbonifero. (Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

Due disgrazie mortali a Vercelli. — A Ronsecco Vercellese, il carrettiere Beridone Andrea, nel voler fermare due cavalli che attaccati al carro si erano dati alla fuga, fu vittima del proprio coraggio, venne da questi travolto sotto le ruote rimanendo all'istante cadavere. — Un giovane pittore, tale Cristiano Celeste, di Udine, gareggiando con altri ragazzi nel salire su delle travi metalliche, cadde da circa 8 metri in modo tale che poco dopo spirava.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: « Gioconda », opera di A. Ponchielli.
CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli). — Ore 21: « La Romanina », dramma di Niccodemi.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci). — Ore 21: « Non tradirlo ... », comm. di Feydeau.
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: « I palazzo e la lara », commedia ... C. Pietracqua.
SCRIBE (Comp. operette ... Giglio-Farini) — Ore 21: « La regina del ... », operetta di Leo Fall.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-22) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — « Carnevalesca », dramma, interprete Lyda Borelli.
BISTOR, MILANO — « Thea room », dalle 14 alle 18.

Stato Civile di Torino
23 gennaio 1919.

NASCITE: 6, cioè maschi 5, femmine 1.

MATRIMONI: Arnaboldi Enrico con Donatiello Maria — Banducco Enrico con Valle Desolina — Bellirani Giovanni con Ardengo Palmira — Caroso Eligio con Casa-Beltramo Bianca — Cattaneo Benvenuto con Barrani Adele — Cerrato Stefano con Luppichini Amalia — Donalisio Battista con Colli Maria — Guglielminotti Paolo con Dolcino Carolina — Lanza Enrico con Ruffato Giuseppina — Molle Giuseppe con Bianco Giuseppina — Odasso Pietro con Castaldi Amelia — Piffer Severino con Marocco Giovanna — Tuni Aurelio con Calaiani Maria — Ronza Luca con Garetti Domenica.

MORTI: Regis Giacomo fu Giacomo, d'anni 52, di Torino, industriale, via Principe Tommaso, 48 — Krattly Ida ved. Canepero, id. 46, di Firenze, casalinga, corso Regina Margherita, 3 — Tuninetti Antonio fu Bartolomeo, id. 37, di Carmagnola, carrettiere, strada Scaglioni, 95 — Gremo Domenico fu Giovanni, id. 53, di Torino, contadino, strada Basse di Stura, 55 — Candido Pietro di Giuseppe, id. 37, di Valle Lomellina, cocchiere, corso Duca di Genova, 17 — Salsa Anna n. Costanzo, id. 80, di Chieri, pensionata, via della Rocca, 11 — Dellorto Paola ved. Ocelli, id. 77, di Saluzzo, agiata, via Vigone, 41 — Carino Giovanni fu Francesco, id. 72, di Leyni, manovale, strada Lanzo, 172 — Demed Teresa ved. Ferrero, id. 67, di Eviaena, casalinga, via Silvio Pellico, 6 bis — Arrobbio Paolo fu Ignazio, id. 70, di Grana, agiato, via Mazzini, 19 — Poincea Prospero fu Marco, id. 53, di Milano, viaggiatore, corso Regina Margherita, 214 — Blandino Angela n. Robaldo, id. 60, di Ungnano, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 91 — Appiano Serafina ved. Rivalta, id. 75, di Verrua Savoia, domestica, via Viotti, 7 — Cartello Lucia di Isidoro, id. 74, di San Damiano d'Asti, sarta, corso Casale, 106 — Comtat Clotilde ved. Biffignandi, id. 59, di Torino, agiata, via Lagrange, 2 — Occhiena Germana di Luigi, id. 13, di Torino, scolara, via Madama Cristina, 116 — Noli Carolina fu Giovanni, id. 73, di Torino, casalinga, via Pietro Micca, 5 — Bai Teodora di Matteo, id. 24, di Moncalieri, operaia, strada di Chieri, 203 — Bosio Francesco fu Biagio, id. 84, di Viricitano — Agarone Giovanni fu Giuseppe, id. 22, di Pecetto, soldato — Malacria Maddalena n. Barnio, id. 80, di Torino, casalinga — Barzano Assunta di Angelo, id. 29, di Corsandirama (Rovigo), sarta — Rosinaski Ivan di Antonio, id. 37, di Opirorye — Salamone Paolo fu Giuseppe, id. 37, di Borgo Verna — Coffignero Luigi di Francesco, id. 21, di Codigoro, caporal maggiore — Ziano Maria ved. Viviano, id. 83, di Leyni, commerciante — Bigliani Maddalena n. Dissocaro, id. 71, di Lomelli di Pavia, casalinga — Gianetto Maria, id. 23, di Villarzegna, domestica — Bertoni Giuditta di Angelo, id. 37, di Treviglio, religiosa — Museo Lucia di Giovanni Battista, id. 68, di Sessami, contadina — Ravarzi Giuseppina di Ettore, id. 24, di Massa Superiore, religiosa.

Residenti in Torino 30, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale generale 34, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.